Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 7 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 267

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

A proposito di palloni dirigibili.

Abbiamo ieri pubblicato, col titolo « Vittoria della scienza », un articolo in cui si glorificavano — e meritamente — i tre ufficiali italiani che nel più modesto silenzio idearono e costruirono il dirigibile italiano Roma I. I tre ufficiali (capitani Crocco e Riccaldoni e maggiore Moris) hanno anche ideato e costrutto un idroplano, col quale il canotto passa del tutto fuori dell'acqua e la trascorre con la velocità di settanta chilometri all'ora: una vera automobile d'acqua. Ma non è di questo che vogliamo parlare, oggi, sebbene anche di tale invenzione dei nostri valentissimi ufficiali siamo entusiasti come di un altro trionfo della scienza italiana; vogliamo invece tornare ai dirigibili, come quelli che, seminando dall'alto la strage (la Germania sta facendo le prime prove) porteranno alla

abolizione della guerra.

Questa è l'opinione di un alto ufficiale. Chiestogli infatti quali conseguenze avrà l'applicazione del dirigibile nella guerra, rispose con la massima tranquillità:

— Il dirigibile porterà all'abolizione della guerra, cioè agli Stati Uniti d'Europa.

E poichè egli leggeva sul volto del suo interlocutore la più sincera stupefazione, così riprese:

— Ogni grande progresso nei mezzi di offesa e di difesa ha provocato profondi mutamenti sociali o internazionali: la scoperta della polvere ha provocato la morte del feudalismo; la rapidità del tiro sia nei fucili sia nei cannoni e l'impiego degli alti esplosivi hanno reso le guerre più micidiali e per questo più rare di quelle d'un tempo; l'applicazione dei dirigibili alla seminagione di macchine infernali renderà così paurosa la prospettiva della guerra che obbligherà tutti i popoli, e specialmente i popoli che abitano terre fra esse vicine, ad abolire la guerra, e quindi a stringersi in una unione pacifica: l'istinto di conservazione prevarrà sulle rivalità nazionali, sulle lotte di interessi, sulle cupidigie coloniali, il giorno in cui la guerra potrà avere per risultato una mole di danni e una quantità di vittime così ingenti da pareggiare o da superare i benefici della sperata vittoria.

— Ma ci si arriverà?....

— Pensate un momento agli effetti spaventosi dell'azione di flotte numerosissime di dirigibili. Il dirigibile, quando sarà perfetto, potrà lanciarsi per le vie del cielo anche nottetempo: le stelle e la bussola serviranno ad orientare la sua marcia come servono a segnare la rotta alle navi. In poche ore, data la grande velocità impressa dai potentissimi motori e dalla piena libertà di manovra nell'aria, il dirigibile potrà superare notevolissime distanze e penetrare nel cuore del paese nemico. Aiutato dai suoi bravi proiettori, riuscirà a conoscere i luoghi: spenti i suoi proiettori, rientrerà nelle tenebre e non sarà scoperto che assai difficilmente, poichè la volta celeste non è agevolmente illuminabile dai proiettori situati in terra; anche se il dirigibile sarà scoperto e inseguito nella sua corsa dai raggi luminosi di stazioni fotoelettriche, i tiri contro di esso non potranno essere molto efficaci sia per la difficoltà di rilevare la distanza, sia per la difficoltà di tirare coi pezzi in posizione verticale o quasi verticale.

— Paiono fantasie dell'Ariosto!...

— Eh no no!... Col favore delle tenebre, il dirigibile, o magari una flotta di dirigibili, potrà librarsi sopra una squadra navale nemica che placidamente se ne stia all'àncora, nella sua base d'operazione, al sicuro dagli attacchi delle navi nemiche, ma non al coperto dagli attacchi d'una flotta aerea. La caduta dal cielo di granate ad alto esplosivo sui ponti delle navi da guerra potrà provocare la distruzione di grandi corazzate, la messa fuori combattimento di altre navi, la morte di migliaia di marinai, la diffusione del panico nella squadra e nel paese, lo sconvolgimento insomma e magari l'annullamento della forza navale d'una nazione!... Se l'aver silurato, nella fatale notte di Porto Arturo, tre o quattro navi russe, ha dato ai giapponesi la possibilità di impedire l'uscita della squadra nemica dalla sua base e di fare i primi grandi sbarchi di truppe in Corea; figuriamoci quali grandi conseguenze potrebbe avere su una squadra navale un nutrito e fortunato bombardamento dall'alto!...

— Ma questo potrà valere per le flotte.... Non credo per gli eserciti di terra....

— Peggio!... Pensi un esercito concentrato in un campo trincerato, che attenda in buone condizioni di difesa l'urto d'un esercito nemico: una flotta aerea procede durante la notte ad un fitto bombardamento del campo trincerato, seminando la morte e il terrore negli accampamenti: l'esercito nemico potrà subito dopo dare l'assalto in eccellenti condizioni.

Ma è un orrore!... Si rovineranno così paesi, nazioni intere!..

— Ci sarà anche qui un limite, non dubiti. Per esempio: un paese ha già perduto qualche battaglia, ma tiene ancora in riserva un certo numero di dirigibili, dei quali, per un complesso di ragioni che possono facilmente supporsi, non trovò conveniente di fare un impiego diretto contro la marina o contro l'esercito avversario. Prima di darsi per vinto, questo paese ordina ad una prima squadra di dirigibili di recarsi a bombardare di santa ragione parecchie delle più importanti città della nazione nemica e minaccia di fare altri bombardamenti; l'opinione pubblica del paese bombardato impone al suo governo di fare la pace a condizioni non disastrose per il paese vinto...

— Insomma, la scienza pare condannata a portar solo rovine...

— Vede: c'è il suo lato buono. L'applicazione del dirigibile a scopi guerreschi se potrà avere conseguenze gravissime, gioverà specialmente alle nazioni militarmente più deboli, in quanto darà modo ad un paese di assicurarsi, con una spesa relativamente lieve, il mezzo di offendere gravemente anche nazioni che siano recinte da un muro di baionette o da un cerchio di corazzate. E' certo che l'attuale rapporto di efficienza fra le forze militari delle varie nazioni sarà profondamente mutato il giorno in cui alle forze terrestri e navali si aggiungeranno le flotte aeree, è certo che la guerra sarà allora assai più micidiale e tremenda di oggi e non la si farà...

— Dunque, si potrebbe concludere che l'avvenire dell'internazionalismo è collegato con l'avvenire della navigazione aerea?... — domandò l'altro, sorridendo ironicamente.

Egli è certo che se l'impiego delle armi moderne e la rovinosa corsa degli armamenti hanno reso assai rara la guerra ed hanno avviato i popoli a considerare la possibilità del disarmo, l'impiego delle armi aeree darà l'ultimo crollo alla attuale configurazione politica internazionale e imporrà la pace.

— E perchè no?... I nostri buoni socialisti, se vogliono abolire le frontiere, dovrebbero mettersi a caldeggiare la fabbricazione di palloni dirigibili. Se poi gli egregi parlamentari, che annualmente vanno a divertirsi in questa o quella capitale europea per propagandare idee pacifiche, vorranno attuare gli Stati Uniti d'Europa, non avranno che da votare nei rispettivi Parlamenti abbondanti fondi per la costruzione delle flotte aeree...

— Intanto, io dirò che sarà prudente, mentre il dirigibile si perfezionerà, di provvedere a difendere le nostre frontiere e le nostre coste coi mezzi ordinari. E il nostro Ministro della Guerra dovrebbe alla fine destarsi... e lavorare e far lavorare sul serio!...

Uomini e cose del Friuli in riviste d'altrove.

Il beato Odorico da Pordenone

Col titolo « I viaggi in Asia nel secolo decimoquarto e Odorico da Pordenone », la *Rassegna nazionale* di Firenze pubblica nell'ultimo numero un articolo di Augusto Zeri, bibliotecario della Centrale nel Ministero della Marina a Roma, nel quale si parla diffusamente del beato Odorico Mattiussi, di Villanova presso Pordenone, la cui spoglia mortale si venera nella Chiesa parrocchiale del Carmine, in via Aquilea, custodita « in un sarcofago rettangolare sostenuto da quattro colonne cilindriche », il quale fu scolpito ancora nel 1332.

Odorico da Pordenone, considerato come uomo, è tra i viaggiatori più illustri del suo tempo. La sua patria, Pordenone, ha riconosciuto la sua grandezza, e nel 1881 gli eresse con grande solennità un busto che servirà a tramandare ai posteri le sue gesta ed a fornire, col ricordo di passate grandezze, un incitamento a compiere nuove opere degne della nostra gloriosa patria, dalla quale sono partite le prime armi conquistatrici e la prima scintilla di civiltà.

* *

Odorico Mattiussi nacque nel 1285 o nel 1286, a Villanova; trascorse i primi anni della sua vita in Pordenone; entrò all'età di quindici anni nell'ordine dei Frati Minori dove ricevette i primi rudimenti nelle lettere e imparò parecchie lingue, fra le quali a perfezione l'armena. Fu modestissimo; attalchè rifiutò le più alte cariche nell'ordine, alle quali era stato chiamato, e lasciò memoria de' suoi viaggi soltanto perchè comandatogli — dettandole, dopo il ritorno, ad un altro frate, perchè non le poteva scrivere da solo, essendo gravemente infermo; e nelle memorie de' suoi viaggi, di sè parla soltanto raramente e solo in caso di necessità.

Delle quali memorie, si conoscono ben settantatre esemplari manoscritti, sparsi nelle principali biblioteche dell'Europa. L'Italia ne possiede 25, l'Inghilterra 13, l'Austria 10, la Francia 9, la Germania 6, la Baviera 5, l'Alsazia 3, la Svizzera 2. La maggior parte, sono scritte in latino: 47 sopra 73; buona parte, ben 18 degli altri, sono in italiano, 6 in francese e 2 in tedesco.

La relazione del viaggio come è conservata non fu scritta che nel 1331 sotto dettatura del frate Girolamo da Solagna per ordine espresso del frate Guidotto, superiore del convento di Udine, che obbligò appunto il frate Odorico a dettare le proprie memorie.

Lo Zeri riassume la storia dei viaggi compiuti dal nostro comprovinciale. Sembra che partisse da Venezia nel 1314. Secondo alcuni autori, il beato Odorico avrebbe viaggiato per la Bosnia, l'Erzegovina, l'Ungheria, la Polonia e gli altri paesi che si estendono a nord di Costantinopoli — dove in maggior numero e più fiorenti si trovavano le missioni dell'ordine francescano. Nel 1318 s'imbarcò a Trebisonda e impiegò quattro anni per giungere ad Ormuz, che è il principale centro marittimo della Persia. La prima parte dell'itinerario lasciatoci da lui — Trebisonda, Erzerum, Thauris, Kashan, Gest — è descritta chiaramente nella relazione; ma della seconda, non si hanno che poche notizie, tanto che non tutti gli autori sono d'accordo sul cammino che egli tenne in queste regioni. Il beato Odorico accenna allo squallore in cui i Tartari avevano ridotto quelle terre già così fiorenti e fa comprendere sempre più le difficoltà a cui dovè andar incontro per compiere il suo viaggio.

Da Ormuz a Tana, nell'India, dove raccoglie, e prende con sè per farle seppellire più tardi in un convento le ossa di quattro missionari uccisi: e il loro martirio egli narra diffusamente in quattro capitoli delle sue memorie. Scrive sull'usanza di quelle regioni di non seppellire i morti, ma di abbandonarli alle bestie ed agli uccelli che li divorano: fatto confermato anche da altri scrittori. Da Tana, veleggiò alla penisola del Malabar, alle isole della Sonda, alle Indie, alle isole Andamane e Nicobare, alla grande isola di Sumatra — dove lo colpisce l'abitudine di quelle genti di tatuarsi il corpo: « in questa medesima isola, verso al mezzo die, è un altro regno al quale si chiama Sumoltra, nel quale è una generazione di gente che sono segnati d'un ferro caldo piccolo, bene in dodici luoghi, et così gli huomini come le femmine. »

E lo Zeri viene via via ricordando altri punti delle memorie, e i paesi toccati dal nostro viaggiatore: la non ancora precisata isola di Paten, dalla popolazione belligerante, armata di freccie avvelenate con « veleno, el quale è lo più pericoloso veleno che sia nel mondo, et a questo non è remedio, se non uno solo, a torre et distemperare del sterco dell'uomo con l'acqua et bere quella acqua et guarirà » (!!...); e la pure non bene accertata isola di Campa, dove si ha l'usanza (meglio, si aveva in que' tempi) di bruciare la moglie alla morte del marito, pensando che in tal modo essa possa raggiungerlo rapidamente nell'altra vita; e le Filippine e il Giappone e l'India Transgangetica e il Tonchino e la Concincina.

« La esattezza delle notizie riportate nella relazione » — scrive lo Zeri — « è ovunque grandissima e siamo costretti a credergli anche in ciò che ci sembra strano ed inverosimile, giacchè molte cose trovarono poi conferma, mentre da principio furono ritenute poco credibili. » — E riporta, fra altro, il modo come allora funzionavano le poste della Cina: « Et quando alcuna novitate apparisce nel suo regno, incontanente gli ambasciatori vanno a cavallo; et se la novità fosse di troppo grave montano in su i dromedari. Et quando a questi alberghi si cominciano approssimare sonano un chorno, et a quello suono l'oste di quello albergo si ne fa apparecchiare uno, al quale quegli che viene così tosto a quella casa, quella lettera gli presenta, la quale egli arreca; et così costui che viene nuovamente, in quella casa rimane; et quegli c'ha ricevuta la lettera, infino all'altra casa va affrettatamente: et questo secondo fa in quello medesimo modo che fece il primo. Et così per questo modo in uno naturale die, una novella di trenta giorni lungi riceveva l'imperadore. » Col telegrafo e col telefono — con e senza fili, — oggidì le cose sono molto più semplificate!...

Da tutto l'insieme dell'articolo si rileva la grande importanza ch'ebbe il friulano beato Odorico quale viaggiatore, in tempi nei quali il viaggiare era ben altra cosa da quella d'oggi!...

Il beato Odorico, lo notammo già, univa agli straordinari meriti una incredibile modestia. Anche alla sua morte, avvenuta in Udine nel convento dei francescani il 14 gennaio del 1331, i confratri di lui si accingevano a riporlo senza pompa nel sepolcro, quando giunsero il gastaldo di Udine ed il milanese Corrado Bernardiggi a chiedere, credendo di far cosa gradita all'intiera popolazione, che un suntuoso funerale dimostrasse la riconoscenza e l'amore che il popolo aveva per l'opera gloriosa del modesto francescano.

E non erano trascorsi molti giorni che, per mezzo dei padri, le gesta dell'estinto vennero alla conoscenza di persone le quali seppero dar loro un giusto apprezzamento; ed il patriarca di Aquileia, Pagano della Torre, rendendosi interprete di un generale sentimento di venerazione — frate Odorico era morto in concetto di santo — permise che anche coloro i quali, provenendo da lontane regioni, non avevano potuto assistere ai funerali, fossero accontentati nel desiderio di vedere la salma.

Questa, come dicemmo, si conserva in antico sarcofago, dichiarato monumento nazionale, nella Chiesa del Carmine; ed è posto sul secondo altare, a sinistra di chi entra.

Di un lavoro già stampato sulla "Patria,,

Nella « Rivista teatrale italiana », il dott. Cesare Levi di Firenze si occupa di un lavoro che fu già stampato sulla *Patria: Il teatro dialettale friulano*, della nostra concittadina signora Maria Vaccaro-Ostermann, che poi raccolse il proprio studio in piccolo ma elegante volume.

Il dott. Levi comincia con l'esprimere la sua opinione, credere che sieno pochi a sapere che un Teatro dialettale friulano vero e proprio esista: « del dialetto del Friuli (continua) l'importanza maggiore nella storia letteraria è data dalla poesia lirica: le *villotte* o canzoni campestri vanno rammentate come espressione sincera dell'anima dei contadini: il Friuli può gloriarsi di un poeta dialettale, degno veramente del nome di poeta: Pietro Zorutti. L'autrice, che già aveva studiato con larghezza *la poesia dialettale* del suo paese nativo (Udine, 1900), esamina ora le più significative opere sceniche dialettali del Friuli, e le rappresentazioni più celebri che nel Friuli ebber luogo. Ma può veramente parlarsi di un « Teatro friulano »? Sono le commedie dialettali tante e tali per valore artistico, per caratteristiche individuali, da giustificare questo titolo? E v'è soprattutto in esse quella continuità di tipo e di scuola, da poter essere classificate a parte, e non già come una derivazione, o una corruzione piuttosto, delle commedie veneziane »?

Il dott. Levi trova che la prof. Vaccaro-Ostermann, innamorata del proprio soggetto, tratta con ampiezza anche soverchia del Teatro dialettale in genere, e di quello del Friuli in ispecie; e che una maggior rapidità nel racconto non avrebbe guastato. E riassume quindi il contenuto dello studio; e soggiunge che essendo l'autrice la prima che abbia studiato il Teatro del Friuli, maggiori per essa erano le difficoltà nella trattazione dell'argomento, maggiore il merito di aver saputo raccogliere ed ordinare il materiale storico, se pur non numeroso, in un libro, che si legge, per quanto diffuso ed esuberante, con interesse e con piacere. Di ciò ella va grandemente lodata, sebbene la sua ammirazione per gli autori comici del Friuli sia un po' eccessiva, e dia loro, nella storia del Teatro italiano, « un'importanza che davvero non hanno, » ed assegni « ai tentativi, spesso felici, dei poeti comici friulani, un posto troppo onorevole ».

Qualche altro appunto muove il dott. Levi alla nostra scrittrice e conchiude:

« L'ultimo commediografo friulano che la signora Ostermann rammenta è Luigi Merlo, goriziano. Ma, non senza qualche melanconia, ella medesima riconosce che il Teatro friulano in questi anni è andato sempre più languendo. E' la sorte di tutti i teatri dialettali: muoiono di esaurimento. Soltanto il Teatro veneziano vivacchia ancora, più per merito di qualche interprete illustre, che per eccellenza di commedie: anche le migliori, come *La Vedova* del Simoni, non hanno quelle caratteristiche locali da giustificare l'uso del dialetto. Ella deplora che un concorso per una commedia in dialetto friulano sia andato deserto per mancanza di concorrenti. Si consoli: è quello che succede anche nei concorsi per le commedie italiane: ma qui non sono i concorrenti che fanno difetto: tutt'altro! i copioni piovono a valanghe: sono le commedie — intendo le commedie appena tollerabili. »

In questa sua recensione, il dott. Levi mostra una estesa conoscenza della letteratura dialettale nostra: del che dobbiamo essergli grati, anche se qualche suo giudizio potrà sembrare forse troppo severo. Non è molto diffusa la conoscenza del Friuli letterato, al di là del Piave... e forse, neanche al di là del più prossimo Tagliamento!

Roosevelt giornalista con 150.000 lire all'anno!

Fu annunziata ufficialmente la nomina dell ex-presidente Roosevelt a collaboratore speciale della rivista americana *Outlook* con uno stipendio di 150.000 lire all'anno. Parecchi altri giornali e riviste, anche di maggior tiratura, avevano offerto all'ex-presidente somme rilevantissime per acquistarsi la sua collaborazione; e uno era giunto ad offrire 250.000 lire all'anno. Essi però ponevano qualche restrizione, e Roosevelt ha preferito l'*Outlook*, data anche la serietà di questo *Magazine* e la sicurezza di « posizione perenne » che gli offre.

Nel giornalismo americano infatti la « posizione perenne » è sconosciuta; e così frequenti sono i cambiamenti, che nessun giornalista si sente sicuro del suo impiego. Roosevelt non ha creduto dignitoso l'accettare un posto in un giornale che lo potesse licenziare da un momento all'altro!

La soluzione dell'incidente franco-tedesco.

Si annunzia che i Governi francese e tedesco avrebbero trovata e accettata la soluzione seguente:

I due Governi esprimerebbero il rincrescimento simultaneo per gli incidenti del 25 settembre a Casa Blanca, ma nella accettazione da parte della Francia è strettamente significato che in nessuna maniera essa può esprimere rincrescimento o biasimo o sconfessione riguardo agli ufficiali, marinai e soldati che compirono strettamente il loro dovere militare.

Dopo questa soluzione accettata dalla Germania e dalla Francia si considerano appianate le difficoltà. I due paesi potranno dunque portare amichevolmente davanti ad una Corte arbitrale la vertenza che li divide.

Una petizione con 750.000 firme.

Alla Camera dei Comuni di Londra, la seduta di giovedì si è aperta con un incidente esilarante. Una diecina di uscieri si affaticavano a trasportare entro l'aula una quantità di enormi rotoli di carta. Era una petizione con 750.000 firme, inviata alla Commissione parlamentare dall'Alleanza Protestante, che chiede un progetto di legge diretto a riformare i conventi e i monasteri inglesi protestanti. Lo *speaker*, rivolto al deputato che presentava la colossale petizione, lo ha pregato con buona maniera di portare la petizione al suo banco, ciò, che ha provocato le risa di tutta la Camera!

ICARO[1]

(Poemetto)

a Giovanni Bertacchi poeta

I.

Quando sull'ali candide a l'azzurro
spinse il suo volo Icaro e fuggì,
lo scortaron le cose d'un sussurro
immenso come biade a mezzodì,

se le attinga d'un'ala e le rincalzi
a grandi onde il soffio oriental:
O uomo, o uomo, che nel ciel t'innalzi,
e hai possa in cuore alle tue penne ugual,

Noi pur qui ferme, immense cose vane,
ne le notti gelate e i fulvi dì
sognammo un varco oltre le cose umane
contro le fonti d'onde sgorga il dì.

Noi pur sognammo; e risero le stelle
un riso freddo che ne strinse il cor,
e il sole stette oltre le cose belle
indifferente al nostro lungo amor.

Sali, garzone, senza fine sali,
Oltre la terra, oltre le nubi, a vol:
Godi tu i cieli liberi ed uguali,
guarda tu in faccia il giovinetto sol.

Vedi: egli ondeggia come immensa nave
di fuoco, sovra il violaceo mar.
Te vuole, o uomo, oltre le cose prave;
Te guarda, o prode, sino a lui volar.

II.

E il sol montava per i curvi cieli,
ed Icaro con lui. Ecco del piano
ogni sussurro ed ogni invito umano
spegnea la plenitudine dei cieli.

Solo il rombo del mare era un ronzìo
Come d'api sciamanti. Ne la calma
de' mondi, egli sentia contro dell'alma
battere il sangue caldo di desìo.

Ed il riflesso de la concava etra
su lui ardeva tutto il suo bagliore,
mentre l'azzurro, puro come un fiore,
vibrava con un tinnito di cetra.

Egli montava: il vento dell'altezza
lo feriva nel petto arditamente:
egli sentiva dentro da la mente
accendersi un pensiero di bellezza.

Il pensiero del sol; e quei le forme
gracili fragellava: al giovinetto
impallidiva il dilicato petto
sotto la sferza torrida ed enorme.

E si lanciò d'un disperato, estremo
lancio, le braccia aperte, incontro al sole:
l'eteree stelle ne le lor carole
stettero a l'atto tragico e supremo.

E ricadde, egli, pallido, sfiorato
da un sorriso, ricadde in grembo al vuoto:
nel suo labile seno, alto ed immoto
lo raccolse lo spazio interminato.

III.

Mare, e tu avevi nel tuo grembo grande
altri di lui men forti addormentati,
mentre solcando con le patrie e i fati
givan con nave quanto il dì si spande;

Mare, e tu avevi, inesorato eterno,
sepolto i nomi e le virtù. Tu, immane,
lui ricevesti da le braccia vane
de l'infinito, con ardor fraterno.

Ma quando il peso da le glauche braccia
bianco e soave ti posò sul cuore,
Tu, come belva pazza di dolore,
da te scagliasti lunge la bonaccia:

Alto sorgendo su le prode intorno
levasti il petto, ed in regal tempesta
lui sollevasti sovra la tua testa,
candido tronco e pallido nel giorno:

« O giovinetto, il mio canuto affanno
ti mormori d'intorno alto un compianto,
e sia d'antenne e di navigli schianto
e siano oltraggi a quanti arditi vanno.

Senti? non fremi? una dolcezza grande
l'onde ti cingon quasi diadema,
e da la spuma che biancheggia e trema
sale il mio bacio, e sovra te si spande.

Non senti? l'onde si devolvon grandi
Sovra il tuo petto, al tuo gran cuore uguali.
Senti fluir su te l'onde immortali,
O giovinetto, che pietà dimandi.

Ma tu, Signore, che i vigliacchi esalti,
Giove, che or tremi dentro i templi bianchi
perché, perché i tuoi folgori non stanchi
Contro costui, e ancora non l'assalti?

Ben io, ben io vicino, inerme e solo
te lo vo' render, perché ancor martori:
non egli or viene contro i tuoi fulgori
bello ed audace giovinetto a volo.

Non egli ha l'ale da lanciarsi al sole,
fratello eterno, e cingergli le braccia,
ed invocarlo contro la tua faccia
con altra possa che con le parole.»

Disse il Mare, e lanciò tra i colonnati,
al tempio del Supremo, Icaro estinto;
e il bianco giovinetto, ancor che vinto,
Stava contro di Giove e contro ai fati.

B. Chiarle

(1) E' noto il mito di Icaro, che munito dal padre di ali di cera, per essersi troppo appressato al sole cadde nel mare Egeo. La morale tradizionale trae dal mito l'insegnamento che non bisogna troppo ardire con deboli forze. L'autore di questo poemetto celebra invece, nella figura di Icaro, la forza dell'anima non sorretta dalla forza bruta, e ne addita l'alta bellezza ideale.

Il soggetto del poemetto, in questi tempi di trionfi per l'aviazione e per l'areostatica, potrà sembrare ai lettori, come è sembrato all'autore ed a noi, non senza interesse di attualità.

(Redaz.)

Cronaca Provinciale

Cividale

Sull'acquedotto della Pojana

Replica dell'Ing. Paciani.

La commissione nominata dal consiglio comunale nella sua ultima seduta per constatare la possibilità di prenderci il «Pojana,» è andata anch'essa in «Fumo» Questo è certamente deplorevole, perchè se la maggioranza di essa non avesse rinunciato, oggi si avrebbe già la sua conclusione in merito: un ritardo di 10-12 giorni o giù di lì. Di chi la causa?.. perchè si nominarono persone delle quali si poteva a priori sapere che non avrebbero accettato per motivi plausibilissimi e chiarissimi?.. perchè non fare una scelta più accorta?.. magari informandosi prima se i nominandi avrebbero accettato o meno?.. Nella prossima seduta si faccia tesoro di questa esperienza e si ricostituisca una commissione con persone che accettano il mandato, dando loro anche un brevissimo tempo per formulare le conclusioni ed esaurire l'incarico. — e per carità: non cinque, ma tre persone sono più che sufficienti!

* * *

Si è invocata sui giornali di questi giorni anche «la concordia» per non ritardare un'opera così urgente e desiderata. Si è detto «prendiamo intanto la Naclanz» che un tanto non esclude un prolungamento della tubatura fino alla «Pojana».

Tutte belle cose alle quali si potrebbe senz'altro sottoscrivere qualora si facesse risultare nero sul bianco nello strumento notarile costituente il «Consorzio»; ma chi non vede che San Pietro al Natisone «non accetterà» mai una simile clausola contrattuale, perchè essa implicherebbe da parte di San Pietro fin d'ora il riconoscimento della superiorità della «Poiana», sulla Naclanz.

E poi, San «Pietro» ha frettal... il 17 corrente, fra 12 giorni appalta il suo acquedotto, e sa benissimo che se entra in consorzio la sola costituzione effettiva del Consorzio coi conseguenti dibattiti per arrivare a fissar il riparto spesa, gli fa perdere alcuni mesi!... Lasciamo dunque in santa pace San Pietro che si faccia il suo acquedotto Naclanz e che si compiaccia nella sua «Splendid Isolation» all'inglese, anche se le sue finanze Comunali sono tutt'altro che impostate sulle sterline tanto più lasciamolo, poichè San Pietro per noi sarebbe un consorte più dannoso che utile!. giacchè senza San Pietro noi potremo battere colla tubatura pella Pojana la riva destra del Natisone fino a Cividale, eliminando due traversate del Natisone, scansando la contropendenza della «Riva del Tiglio» la quale ci fà perdere un mucchio di carico nella tubatura, costringendoci per conseguenza ad aumentare il diametro dei tubi e quindi anche la spesa.

Formiamo il consorzio e dietro mano cogli altri Comuni, per la «Poiana»; si inizino le pratiche e quando esse saranno finite e si manderà a chiamare il Notaio per redigere l'atto e firmarlo, garantisco che la presa della Pojana sarà finita e strafinita «purchè naturalmente e frattanto da tutti i comuni si mettano a disposizione 20-30 mila lire» (cioè 3-4 mila lire per ciascuno) perchè senza «lombardi» non si fanno prese in nessuna parte del mondo.

Così ci porteremo sul terreno pratico e non nel regno delle chiacchere e delle polemiche su per i giornali che, certamente utilissime fino ad un certo punto, ora dovrebbero infine cessare per lasciare il posto all'«Azione»!

Prima di chiudere, poche righe in risposta ai due articoli dei signori Dott. Fratini medico provinciale ed Ing. De Toni comparsi nella Patria di sabato scorso.

Il Dott. Fratini chiama la tinta opalina della Naclanz antipatica.

Prendiamo allora la Pojana, rispondo io, che non ha questa tinta antipatica e lasciamo la Naclanz che la ha in poca misura nelle magre ed in maggior misura nei tempi di pioggia. Qualunque buon cristriano preferirà, a parità di qualità un bicchiere di acqua chiara ad un bicchiere di acqua opalina. Si vive infine tre quarti della vita di illusione e di suggestione, e diamo la sua parte anche all'estetica, rappresentata in questo caso dal bicchiere d'acqua chiara e non da quella opalina.

Più avanti esso dichiara l'acqua della Pojana essere «opalinizzabile». Benissimo!... vuol dire che essa «oggi» ancora non è opalinizzata; e del futuro non preoccupiamoci, tanto più che è incerto! lasciamo anche ai posteri qualche ipotetico grattacapo.

Di mio aggiungo quanto segue:

Il professore di chimica al R. Ist. tecnico di Udine D.r Scoccianti (e gli domando venia se tiro anche lui nell'incruenta tenzone!) ha posto tempo fa in 4 provette del suo gabinetto quattro acque. Nella prima acqua distillata, nella seconda acqua dell'acquedotto di Udine, nella terza acqua «Pojana», nella quarta acqua «Naclanz». La I, II e III provetta si presentavano limpide: la IV si presentava «opalina», (Naclanz) coll'aggravante che l'acqua della Naclanz era presa in tempo di Magra, mentre se presa in tempo di pioggie avrebbe fatto ancora più meschina figura, E' vero o meno questo, egregio signor Professore?

Ora l'opalescenza non sembra cosa da prendersi tanto sottogamba come vorrebbe il sig. Dott. Fratini, giacchè il Prof. Musoni nella sua «monografia» «Le sorgenti della «valle del Natisone a pagine 8 giu- «stamente osserva che l'ipotesi «quasi certa per spiegare l'opale- «scenza della Naclanz si è che essa «venga prodotta da acque super- «ficiali penetranti dall'alto, sia at- «traverso il cono di deiezione che «si protende sopra la Naclanz e fino «al letto del Natisone, sia attra- «verso le diaciasi maggiori o mi- «nori di cui sempre sono affette «le zone calcaree, il cui potere fil- «trante durante le piene non è suf- «ficiente».

Ed allora sorge spontanea la domanda: «Come stiamo con questa Naclanz, punto inquinabilità»... E se questo giusto fondato dubbio espresso da persona competente sussiste, con quali altri argomenti ci tranquilizza il sig. Dott. Fratini? Le analisi chimiche che si fanno a Roma ed in tutti i gabinetti di chimica ci dicono signor Dottore, nè più nè meno che l'acqua contenuta nel fiasco che loro spediamo è potabile; ma da questo al concludere che essa fuori alla sorgente si manterrà anche tale e sempre ci corre di mezzo l'oceano atlantico!... perchè è la maggior o minore probabilità di inquinamento il «fattore principe» che dobbiamo analizzare scrutare e vedere se ed a qual punto sussiste.

Oggi la Naclanz è buona; domani piove a dirotto, si rende opalina si è inquinata e tutte le analisi del mondo valgono un bel zero.

Ciò non basta; ma il Dott. Scoccianti ci dirà anche che l'acqua della Naclanz, trattata col cloruro d'ammoniaca, ha dato un lieve precipitato; sia pure lieve, ma lo ha dato.

L'ing. De Toni a sua volta dubita all'improvviso che il Pojana sia una risorgente. Anche a lui risponde il prof. Musoni nella sumenzionata monografia nei seguenti termini (pag. 13).

«La Pojana nasce ai piedi del «monte Mia costituito interamente «da calcari secondari, i quali colle «numerose fessure assorbono com- «pletamente le acque superficiali, «di cui quelli arridi e nudi declivi «sono interamente sprovvisti; la «sua portata e limpidezza costanti «ne rivelano il lungo e profondo «(in senso orizzontale) corso sot- «terraneo.«

Dov'è la risorgente qui?... Io gli ho presentato ora i signori professori d.r Scoccianti e d.r Musoni; qualcosa essi ne sapranno in merito, e se la discuta ora con loro, tanto punto risorgente che punto opalescenza, che io me ne lavo le mani.

E «dulcis in fundo» vengo ancora un momento alla presa Schiavi origine dei nostri mali. L'egregio ing. De Toni è d'accordo con me (perchè lo ha stampato) che la presa del Pojana va fatta contro la viva roccia e così la pensano tutti i nostri colleghi fino ad ora da me interpellati. Ora viene a dirmi nella «Patria» di sabato che l'ing. Schiavi ha semplicemente progettato sulla sinistra del rivo Pojana ciò che io ing. Paciani voglio veder fatto sulla destra. Ma il nodo della divergenza e appunto qui: che sulla riva sinistra o per intenderci meglio sulla «Riva Schiavi» la roccia non c'è ma c'è il solo praticello verde, che prima menzionai; mentre sulla riva destra o «Riva Pojana» c'è veramente il *Monte Mia* ciè la *Roccia*. Ed ho finito.

Cividale, 4 novembre 1908.

Ing. E. de Paciani.

— Giacinta Pezzana.

7. — La venuta di *Giacinta Pezzana* a Cividale per una serie di quattro rappresentazioni drammatiche, è attesa come un grande avvenimento artistico; ed è certo che se inaspettate recrudescenze della stagione, non verranno, ad ostacolare l'esito degli spettacoli vivamente desiderati, il nome della celebre artista, attirerà al nostro Ristori scelto e numeroso pubblico di intellettuali non solo del paese ma dei dintorni; imperocchè i vecchi potranno far rivivere nella loro memoria la figura della Ristori in tutto lo splendore della sua arte sublime, di cui la Pezzana è ritenuta la più grande e fedele continuatrice, ed i giovani potranno farne di lei il concetto più rispondente alla sua immagine vera.

Le quattro rappresentazioni da darsi saranno: *Teresa Raquin*, La Marescialla, *Medea* e Signor Alfonso.

La rappresentazione di *Medea*, sarà dedicata alla Ristori.

Ed ecco gli apprezzamenti che il critico teatrale del *Giornale d'Italia* da Firenze fa dell'arte della *Pezzana* in questo lavoro: «Dire qual merito, in questa, possa avere l'interpretazione dell'artista che rappresenta *Medea* è certo più ardua cosa. Dire che l'arte di Giacinta Pezzana è pari al compito grandioso e inaudito è dir poco. Ma vi è superiore. Essa è inarrivabilmente grande ed efficace. Così il pubblico la vide, l'ascoltò, l'acclamò». Lunedì 19 prima rappresentazione.

Funerali.

Ieri, baciata da questo tepido sole autunnale, scendeva nella fossa la salma del fanciulletto Rieppi Vittorio di Vittorio, che un male inesorabile volle strappato all'affetto della famiglia. Fiori e lacrime copiose cosparsero la zolla che raccolse il suo frale.

Condoglianze sentite agli inconsolabili genitori.

Buia.

— Investimento nella discesa di Urbignacco.

Iersera sull'imbrunire, di ritorno dalla stazione, se ne veniva un vecchio di Sopramonte, ch'era stato ad attendere il figliolo reduce dalla Germania ed in sua compagnia discorrendo incominciava la salita. Infervorato nel discorrere non badò forse allo scampanellare e vociare che faceva un ciclista che veniva giù di corsa per la riva e solo all'ultimo momento si tirò in parte attraversando la strada.

Fatalità volle che in quel mentre pure il ciclista sterzasse da quella parte andando proprio a battere contro il vecchio che cadde per terra abbastanza violentemente, riportando ferite che si spera non gravi.

Il ciclista che dall'urto fu sbalzato in un vicino fosso profondo tre metri se la cavò con una dose di paura più per il male che poteva arrecare al povero vecchio che per quello fattosi nella caduta.

Gli accidenti che succedono giù per questa discesa di Urbignacco sono all'ordine del giorno ed ogni automobilista, ciclista, podista, l'ha in uggia e più di tutti le bestie.

Sappiamo che da più di un anno è stata approvata la variante o correzione di detta riva dal patrio consiglio, ma là si dorme della grossa, o non si fa altro che presentare progetti nuovi che almeno per diversi anni saranno irrealizzabili.

Stanno forse ad aspettare che succeda qualche grave disgrazia per decidersi, a dar luogo a questa benefica opera? *Auge.*

Montereale Cellina.

Gentile, patriottico pensiero di nostri emigrati a Trieste.

Ci scrivono da **S. Leonardo di Campagna**, in data di ieri:

Oggi, nel nostro piccolo paese, ebbe luogo una cerimonia che, per il suo valore morale, si può considerare come veramente grande.

S. Leonardo di Campagna ha, in Trieste, un bel numero di suoi figli, che ivi onoratamente vivono del proprio lavoro e taluni dei quali anche si acquistarono l'agiatezza. Ora essi, mai dimentichi del paese natio, vollero quest'anno mostrare che se ne ricordavano con un atto splendido, patriottico, donando un grandioso vessillo nazionale. Scelsero a ciò il giorno del Santo Patrono, San Leonardo, per mandare qui una loro rappresentanza a portare il carissimo dono.

La bandiera è lunga ben cinque m tri e larga tre: un bandierone; e nel campo bianco porta un grande stemma sabaudo. Il largo nastro che l'adorna, porta la scritta: *Diversi fratelli residenti a Trieste — Il glorioso vessillo onorano — 6,11,908.*

Alla rappresentanza dei nostri fratelli residenti a Trieste mosse incontro con bandiera una rappresentanza del paese: e vi fu scambio di affettuosissimi saluti e di ringraziamenti da parte nostra, poichè l'atto patriottico fu qui molto apprezzato, dimostrando esso che, malgrado le attrattive di una grande, e sopratutto di una tanto amata città come è Trieste, non affievoliscono in animi bennati l'amore del paesello nativo, del verde paesello al quale si legano i dolci ricordi dell'infanzia; e dimostra ancora che le belle e sante idealità della Patria non tramontano, contuttochè predichino contro di esse e i socialisti soggetti all'Austria e che fanno gli interessi dell'Austria nella regione Giulia e i socialisti cittadini d'Italia che rinnegano la Madre.

Portabandiera, venuti appositamente da Trieste, furono i nostri compaesani signori Giacomo Venier e Agostino Zoratto.

La consegna della bandiera fu accompagnata dalla seguente dedica:

I — cittadini di S. Leonardo di Campagna — residenti a Trieste — memori sempre della Patria — e dei diuturni suoi fulgidi progressi — ricordando come solo la redenzione — abbia compiuto l'ascendere — delle sue magnifiche e progressive sorti — La famiglia Tonon — che della Patria — sopra ogni cosa il culto difese — eleggono — a custodire il tricolore — sacro simbolo dei latini dall'Alpe al mare — Ondechè i presenti e i venturi — da esso ognora si accendano a egregie cose — e per loro civili virtù — sventoli altero e sempre — al sole della libertà.

Un nobilissimo discorso fu pronunciato dal portabandiera, in nome degli offerenti.

— Dalle rive dell'Adria — egli disse — dall'alma città di Trieste, noi, figli di questa terra modesta, ma che grandemente amiamo poichè ci diede la vita, offriamo a voi compatrioti questo dono, segno di un affetto che nè le durezze della vita, nè la prolungata assenza, nè i romori e i frastuoni di una grande città commerciale possono spegnere in noi; segno di un affetto che durerà eterno per questo paesello che fu nostra culla: e segno d'un affetto non meno intenso ed eterno per la grande patria italiana.

E il discorso proseguiva ricordando la storia del tricolore: spiegato liberamente or sono cento e undici anni, esso fu sempre faro di luce che guidò, attraverso infiniti dolori, al risorgimento, fu il segnacolo della unità nazionale; quel tricolore che, fieramente assunto dalla Dinastia Sabauda, Garibaldi fece suo e Mazzini rispettò ed amò appunto perchè simbolo di unità; quel tricolore che l'agonia dei morenti consolò sui campi di battaglia e confortò i gementi nelle carceri condannati perchè amavano l'Italia.

«Te dunque», — così nella chiusa — «o bella, o pura, o benedetta bandiera, noi affidiamo all'amore dei cittadini; starai tu spiegata al sole della gioia, come ai venti della sciagura, impavida sempre e gloriosa; ricorderai i tristi eventi come le liete vicende della nazione: ma per i cittadini sarai tu ognora simbolo di concordia, per i governanti simbolo di giustizia, sicchè, ricordando agli uni e agli altri i loro doveri, tutti concorrano al bene della Patria; e l'Italia, amata dai deboli, temuta dai potenti, divenga grande, grande, grande... Evviva, evviva l'Italia!...»

Non è a dirsi l'entusiasmo con cui furono accolte queste nobili parole.

La consegna della bandiera è riuscita invero una festa commovente.

S. Vito al Tagliamento

— Concittadino autore drammatico.

Giovedì sera, beneficiata dall'Attore Ugo Osti, si diede, oltre al «Ratto delle Sabine» un dramma commoventissimo in un atto del nostro concittadino sig. Antonio Paolet, tipografo.

Il soggetto, benchè abbia una qualche reminiscenza d'altro lavoro, è abbastanza indovinato, ed al pubblico fece ottima impressione.

«Malia» è il titolo del dramma, ed il giovane autore, dimostra una certa predisposizione alla drammatica, ed a seguire la strada moderna dell'arte a base psicologica.

La signora Francesca Ricci-Osti bene interpretò la parte di Liana, come pure il sig. Ugo Osti ha sostenuto egregiamente la parte di Tullio.

L'autore fu chiamato più volte in iscena, e si ebbe i più calorosi applausi. Al bravo giovane ed alla sig. Ricci-Osti furono offerti splendidi mazzi di fiori.

Da queste colonne giungano al bravo Paolet le mie più sincere congratulazioni ed i più fervidi auguri.

Resiutta

— Consiglio Comunale.

Alle 9 si è riunito il Consiglio, presenti 10 Consiglieri assente con giustificazione il sig. Compassi Giacomo. Approvato il verbale della seduta precedente, si inizia la discussione sul Bilancio 1909. Segnalo i nuovi stanziamenti: 2720 per le spese addizionali del ponte Povici; 2500 per la linea telefonica Resiutta Moggio, 2200 per quota stipendio veterinario; 2200 per il nuovo acquedotto (somma che verrà collocata a risparmio per la preparazione del fondo relativo); 2150 per l'ambulatorio; 224 per l'iscrizione del Messo comunale alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Notevole il discorso del sig. Suzzi circa la necessità sia della linea telefonica che dell'ambulatorio, di cui efficacemente di ostrò i vantaggi.

Poi si riprese in esame il Conto 1906, ripresentato per le giustificazioni dell'Amministrazione. La discussione fu vivacissima cosichè il campanello presidenziale squillò più volte. La seduta fu sospesa alle 12 e sarà ripresa alla 1.

Tolmezzo

— L'arrivo dell'Ingegnere municipale.

Oggi giunse tra noi per insediarsi nella sua carica di Ingegnere Municipale l'egregio sig. Cavezzani Plinio di Milano.

Mentre ci è gradito dare il benvenuto al nuovo Ingegnere, facciamo voti che egli d'accordo con l'Amministrazione comunale inizii un periodo di fecondo lavoro nell'interesse del paese assillato da tante necessità e da tanti bisogni.

Reana del Roiale

— Caso pietoso

Dopo soli tre giorni di malattia spirava la giovane Santa Morandini fu G. Batta, fidanzata e prossima al matrimonio con Giuseppe Collaoni fu Giovanni detto «Moret», tutti due della frazione di Rizzolo.

Oggi la Morandini doveva essere sepolta. Il Collaoni, prima che fosse chiusa la bara, volle che gli anelli da lui regalati le fossero messi al dito come a sposa sua già consacrata, e con lei sotterrati. Durante il trasporto della salma al Cimitero, il Collaoni fu assalito da smanie convulse così che pareva fuori di sè; non faceva che chiamare con alte grida la sua cara Santa e dimenarsi così che i parenti ed amici ebbero il loro da fare a trattenerlo.

Sacile.

— Marito che percuote la moglie.

6. Ieri, giorno di mercato, certa Poletto Antonietta di Fratta si recò a Sacile a fare alcune provviste. In Via Vittorio Emanuele II incontrò il marito Trevisan Giovanni di Vigonovo, che l'apostrofò con ingiurie e poi la percosse.

Notisi che la Poletto, da qualche mese vive nella casa paterna, separata dal marito, perchè lo stesso altra volta, senza giustificati motivi, ebbe a percuoterla.

La Poletto, da quanto risulta dal certificato medico rilasciatole dall'egregio D.r Roberto Angheben riportò, questa volta, contusioni guaribili in 5 giorni, e sporse querela contro il marito.

Spilimbergo

— Assemblea dell'Unione Agenti.

Questa sera alle ore 8.30 avrà luogo nella sede sociale, l'assemblea generale dei soci dell'Unionn Ageuti di Commercio per disporre circa l'inaugurazione del Vessillo Sociale e approvare il bilancio 1907.

Cordovado

— Una recita di dilettanti.

Ieri sera i filodrammatici cordovadesi offrirono al pubblico accorso un gradito trattenimento.

Accanto al dott. Giuseppe Di Salvo, che, nella commediola «Il peggior passo è quello dell'uscio» personificò la figura di Luciano, brillò, nella difficile parte di Maria, per grazia la sig.na Giulia Mazzoli.

Piacque il sig. Mino Foligno, che esilarò nella parte di Piccolet.

Ben meritati applausi ebbero pure la sig.na Vittoria Conforto, una cameriera ideale, il rag. Cesare Vidal che nella farsa Piccolet, fu un faccendiere inappuntabile, e il sig. Gino Evangelisti, pregevolissimo Chamburdon.

Una lode devesi alla sig. Vittoria Vidal, animo della filodrammatica.

In complesso adunque un buonissimo spettacolo sia per l'affiatamento, sia per l'interpretazione delle singole parti tanto che il pubblico soddisfatto salutò, con vivissime acclamazioni, gli attori.

D. A.

Moggio.

— Scuola di disegno.

Il 15 corr. si apriranno le inscrizioni alla nostra scuola di disegno: i nomi si raccoglieranno presso l'aula scolastica in tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 11: dopo il 30 corr. non si riceveranno nuovi inscritti.

Le lezioni regolari che incominceranno il giorno 23 dureranno sino ai primi del marzo venturo, per 5 ore al giorno.

La scuola di disegno ebbe l'anno decorso un esito felicissimo per il quale (in seguito all'ispezione governativa fatto dal prof, Cav. Del Puppo) la scuola si è meritata una nota di particolare encomio e il sussidio dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Tale fatto rende sicura e una lodevole frequenza e risultati ognor più lusinghieri.

Porcia

— Nozze cospicue.

5. *(ritardata.)* — Il tranquillo paese di Porcia aggiungeva oggi alla sua caratteristica impronta medioevale una insolita nota di gaiezza e di festa.

Il conte Giuseppe di Porcia e Brugnera, figlio del fu conte Guglielmo, giurava stamane fede di sposo alla leggiadra marchesina Silvia figlia del N. H. marchese Gian Claudio Gherardini di Reggio Emilia. Unione auspicata non solo di due blasoni antichi e cospicui, rinnovato legame di due famiglie in cui la bontà e la gentilezza è una tradizione, ma più che tutto una unione di due giovinezze fiorenti che oggi vedono esaudito il sospiro dei loro cuori.

Precedette la cerimonia civile col sindaco signor Luigi De Mattia. Testimoni all'atto civile il conte comm. Alfonso ed il conte Eugenio di Porcia. Si svolse poi la cerimonia religiosa durante la quale il R. Arciprete lesse un telegramma dal Segretario di Stato Mery del Val impartente una speciale benedizione di S. S. Pio X agli sposi ed alle loro illustri famiglie, Testimoni alla cerimonia religiosa lo zio della sposa senatore Gian Francesco Gherardini, lo zio dello sposo Gio. Batta di Porcia, ed i conti Eugenio e Pirro di Porcia.

A palazzo Gherardini-Bagnoli seguì poscia un rinfresco limitato ai congiunti più stretti:

Numerosissimi i telegrammi, fiori a profusione, numerosissimi e splendidi i doni, alcuni dei quali veramente ricchi e di squisito gusto artistico. Importanti pure le pubblicazioni.

Col diretto di mezzogiorno gli sposi dalla stazione di Pordenone partirono alla volta della Sicilia. Agli sposi ed alle loro famiglie giungano i nostri più fervidi auguri.

Le pubblicazioni comparse in questa fausta occasione dedicate dai conti A. ed E. di Porcia, dalle contesse Berti Policreti, dal conte Ferrando Ferro, e da alcuni amici di Udine, meritano una speciale menzione. In primo luogo notiamo la stampa degli antichi Statuti di Prata con dotte illustrazioni storiche del prof. A. De Pellegrini, e giuridiche del d.r Egidio Zoratti. (Tip. Del Bianco). Numerosi documenti di jus servile, di cui uno interessantissimo sugli schiavi fuggitivi, ed i capitoli di Fontanafredda vengono pure con rara dottrina e maestria illustrati dal prof. Antonio De Pellegrini della scuola Sanudo di Venezia. (Tip. Del Bianco). I patti nuziali di Orsolina d'Este con Federico di Porcia vengono annotati dal nob. d.r Enrico del Torso, riempiendo così una lacuna nelle genealogie degli Estensi.

Mortegliano.

— Stalla e fienile distrutti dal fuoco.

Ieri alle 3 e mezzo scoppiava nella casa di certo Ferro Pietro un incendio che presto si propagò alla stalla e al fienile di Colautti Giacomo, i quali andarono completamente distrutti.

L'incendio poteva avere conseguenze gravissime, se, al suono della campana a stormo, non fossero accorsi contadini e operai, i quali con la pompa comunale si adoperarono attivamente per l'estinzione.

Accorsero pure le autorità locali, i carabinieri, le guardie, il segretario comunale ed il parroco.

Si distinsero per la valida opera loro, il medico dott. Salvetti, la sua signora e le signore Elvira Zanetti e Ida Pinzani, che si resero utili col portar acqua.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

Tricesimo

— La famosa questione delle campane.

Il sig. Gregorio Vicario ci telefona che finalmente si è chiusa la famosa questione delle campane di Tricesimo, perchè ieri sera parecchi capi di famiglia e diverse persone rispettabili del paese, riunitesi in Canonica, hanno deciso di affidare la fusione delle campane stesse alla fonderia De Poli.

Le campane si stanno smontando oggi stesso.

Nimis

L'esposizione agraria.

6. — Il Comitato ordinatore, che nulla trascurò perchè le varie mostre agrarie d'oggi riuscissero, oltrechè splendidamente, anche di vero utile per i progressi dell'agricoltura, può chiamarsi soddisfatto. L'interessamento della popolazione si è venuto sempre più accuendo man mano che le notizie dai vari luoghi fin dove fu esteso il concorso facevano riconoscere l'importanza che le varie mostre andavano assumendo. E giovò ad aumentarlo il vedere come da tante parti venissero e medaglie e premi, per vieppiù incoraggiare i concorrenti. Così mandarono medaglie: il Re, il Ministero di agricoltura, l'Associazione agraria, la Camera di commercio, la Deputazione provinciale, i Circoli agricoli di Tarcento e di Tricesimo. E fu appreso con viva compiacenza che il Ministero mandava qui appositamente un alto funzionario per rappresentarlo.

Come sapete, alla mostra bovina, si aggiunsero una mostra casearia, una mostra enologica, una mostra di frutticoltura; e avremo campo così di riscontrare come e quanto la zona pedemontana che abbraccia il mandamento di Tarcento e — per questa mostra si estende anche ai comuni di Attimis, di Faedis e di Povoletto — sia progredita in questi rami importantissimi dell'agricoltura.

Le mostre resteranno aperte fino a lunedì. Domenica, alle ore 11, seguirà la distribuzione delle onorificenze agli espositori premiati. Lunedì, oltre le mostre, si avrà il mercato mensile bovino, con premi in danaro da sorteggiarsi fra i conduttori di animali sul mercato.

Nei tre giorni, si avranno festeggiamenti speciali, organizzati dal Comitato apposito e col concorso degli esercenti locali.

Il presente numero consta di sei pagine.

Corriere Giudiziario.

— I giurati per la prossima sessione d' assise.

Ieri sera in Tribunale seguì l'estrazione dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'assise:

Giurati ordinari: Lenardon dott. Pietro fu Luigi di S. Vito al Tagliamento, Gressani Giovanni fu Nicolò di Tolmezzo, Legranzi Bernardino fu Antonio di S. Daniele, Luzzatto cav. Ugo fu Graziadio di Codroipo, Lavarone Eugenio di G. B. di Moimacco, Pittoni Giacomo di Odorico di Codroipo, Mancedonio D.r Paolo di Enrico di Varmo, Savoia Pietro fu Giuseppe di Codroipo, Commessatti Giuseppe fu Francesco di Fagagna, Moro D.r Ambrogio fu Andrea di Tolmezzo, Deciani Francesco di Luigi di Martignacco, Marchesini Giuseppe fu Federico di Sacile, Englaro Cesare fu Pietro di Pontebba, Coen Ettore di Benedetto di Pontebba, Linussa D.r Eugenio di Pietro Udine, Cassi Lorenzo fu Mattia di S. Daniele, Raber Osvaldo di Antonio di Forni Avoltri, Piva Michele di Pietro di Manzano, Camilotti Ovidio di Francesco di Sacile, Velliscigh Achille fu Antonio di Prepotto, Foramitti Daniele fu Giuseppe di Moggio, Collovati Stefano fu Luigi di Teor, Spilimbergo Giulio di Jacopo di San Giorgio della Richinvelda, Tullio D.r Pietro di Vito di S. Vito al Tagliamento, Padernelli Silvio fu Alessandro di Sacile, Pensi Giorgio fu Girolamo di Aviano, Mussinano Domenico fu Simeone di Cordenons, Sidron Pietro di Luigi di Udine, Baldissera Giacomo di Edoardo di Gemona, Brunetti Matteo fu Andrea di Paluzza.

Complementari: Colledan Francesco fu Valentino di Ovaro, Paschera Andrea fu Giacomo di Codroipo, Spallacci Attilio fu Giuseppe di Villasantina, Zancani D.r Pio di G. B. Ovaro, Pinni D.r Francesco fu Girolamo Valvasone, Lorenzon D.r Federico di Giuseppe di Pordenone, Tomat Giovanni fu Domenico di Venzone, Quaglia D.r G. B. fu Edoardo di Tolmezzo, Bernarduzzi Angelo di Luigi di S. Giorgio della Richinvelda, Baiutti Paolo fu Lorenzo di Reana.

Supplenti: Magistris Pietro fu Pietro, Madrassi G. B. di Giacomo, Florio co. Filippo fu Francesco, Avv. Sartogo Ottavo fu Pietro, Rizzani Leonardo fu Antonio, Battistella prof. Antonio, Romano Romano di G. B., Tellini Achille di G. B., Visentini Quinto di Francesco, Casellotti Italico fu Luigi tutti di Udine.

* * *

Le cause che si discuteranno alla prossima sessione d'Assise, sono come dicemmo una decina.

Ricordiamo l'uxoricidio di Polcenigo, l'omicidio di Gemona, commesso in una festa nuziale; il fatto di Faedis, nel quale il vice-brigadiere dei carabinieri Angelo Turco fu ferito da un colpo di coltello e morì.

Ecco il ruolo dei processi:

Novembre, 24-25. Zanmer Angelo di Clauzetto, mancato omicidio — difensore avv. Gino di Caporiacco.

26. Candoni Umberto di Cedarchis (Arta), propaganda contro l'ordine sociale — difensore avv. Emilio Driussi.

27-28. Toffoli Pietro di Polcenigo, uxoricidio — dif. avv. cav. G. B. Cavarzerani.

30. Venturini Leonardo di Gemona, omicidio.

— Fael Nicolò, segretario comunale di Andreis, falsi e peculati.

Dicembre, 1-2. Bertossi Pietro, omicidio — dif. avv. Fabio Celotti e on. Caratti.

3. Braggion Leone, di Spilimbergo vilipendio alle istituzioni.

4-4 Colautti Catterina, di Somplago, calunnia — dif. avv. Emilio Driussi.

7 e seguenti. De Luca Olinto, omicidio — De Luca Zaccaria, di Faedis, minaccie a mano armata — dif. avv. Emilio Driussi, avv. Mario Bertaccioli ed on. Giuseppe Girardini.

Tribunale di Udine.

Le gesta di due atleti

Non è tanto frequente il caso, in Tribunale, che un imputato, dentro la gabbia, sia guardato da quattro carabinieri con la baionetta inastata. Ieri, per tener a bada un giovanotto, calzolaio, vi erano proprio quattro carabinieri armati. Veramente gl'imputati eran due: ma un di essi era abbandonato a se stesso. L'altro invece, certo Luigi Cosson, d'anni 25, di Prepotto, ben nutrito, malgrado sia passato parecchie volte tra gli ingranaggi della giustizia e sotto le forche caudine della sorveglianza speciale, è un ercole, tanto per le forme quanto per la sua forza. Che costui faccia il calzolaio, sembra proprio un'ironia. Forse tale è sembrata anche a lui ed è ben per questo che non vede di buon occhio la lesina e lo spago. Però, neanche il trincetto. I suoi poderosi muscoli gli bastano. Il Cosson, ha, del resto, anche l'aspetto dell'atleta e il suo abbigliamento alla bravaccia la barbetta rossiccia arruffata ed incolta, gli danno un'aria da saltimbanco provetto, tanto più se si aggiunge l'intercalare toscaneggiante di cui si compiace.

Il suo compagno di gesta gli sta un pò sotto, veramente, tanto in fatto di statura quanto in fatto di forza. Costui si chiama Rodolfo Viezzi e sembra più giovane del Cosson, tanto più ch'è sbarbato completamente. Nessuna spavalderia nel suo vestito: vorrebbe essere elegante ed invece è goffo, specialmente con quegli stivaloni sdrusciti da «chauffeur».

Il Viezzi a tempo perso fa il fabbro. Approfittando di questa sua qualità e di quella di dipendente di certo Giuseppe Castagnavis di Colubrida, paese di confine, rubò quattro mannaie e andò a venderle. Una ne vendette per poco più di una lira al Cosson. Di qui l'accusa di furto e di correità.

Arrestato il Viezzi, su denuncia del danneggiato, oppose resistenza ai carabinieri di Cividale e con la sua forza riuscì a rompere le catene con le quali era legato. Il Cosson da parte sua, sentito a dire che era ricercato per il furto delle mannaie, andò a costituirsi da solo ai carabinieri, volendo far risultare la sua innocenza. Ma dati i suoi precedenti, i carabinieri lo passarono agli arresti in attesa del giudizio.

Passò alcuni giorni in prigione, ma poi si stancò e un giorno — il 24 di luglio — rientrando dalla diuturna passeggiata all'aria, volle entrare nella cella del Viezzi anzichè nella sua, perchè intendeva di chiarire subito la posizione. E domandò l'immediato intervento del Pretore di Cividale perchè assumesse lui ed il Viezzi. I secondini tentarono invano di farlo desistere; non riuscirono e non riuscirono neppure i carabinieri chiamati d'urgenza, contro i quali il Cosson, attraverso il finestrino scagliò non soltanto contumelie, ma anche tre vasi di terra che andarono in frantumi. Uno dei cocci cadde anzi sul bonetto di una guardia carceraria.

Così la forza pubblica dovette decidersi a far passare in un'altra cella il Viezzi. Questi poi — ma guardate fatalità! — l'indomani, in preda a chissà quale esaltazione, tentò strangolarsi. Per buona o mala sorte che sia, i secondini giunsero in tempo a sventare il suicidio.

Chiamato d'urgenza, il medico D.r Accordini curò il Viezzi e consigliò di tenerlo d'occhio e di non lasciarlo solo; ergo, di farlo ripassare nella cella dov'era il Cosson. E si pregò questi di sloggiare; ma non valsero le preghiere nè del Pretore, nè del Commissario, nè del D.r Accordini e nemmeno quelle dei carabinieri e dei secondini.

— Di qui — s'impuntigliò — fin che avrò del fegato, non mi muoverò.

E fu necessità ricorrere alla forza, cioè alla costrizione. Allora il Cosson si afferrò ad una sbarra della finestra e resistette contro quattro carabinieri e tutte le altre persone presenti, le quali, per ridurlo all'impotenza, dopo una lotta accanita, furono costrette di legarlo con una corda.

Di qui l'accusa di resistenza, violenza, minaccie e oltraggi, perchè — come si arguisce facilmente — egli lavorava, per difendersi, coi piedi, quanto poteva con le mani e sopratutto con la lingua.

— Non è vero — protesta l'imputato offeso nel suo amor proprio — ch'io abbia usato violenza nella resistenza: non sarebbero stati sufficienti carabinieri a Cividale per tenermi.

— E perchè tanto accanimento nel non voler andare nella vostra cella? — gli chiede il Presidente avv. Zamparo.

— Perchè volevo il Pretore, e il Pretore non è venuto.

— Bella pretesa! se voi oggi chiedete il Pretore, domani il Presidente del Tribunale e dopodomani il Ministro di grazia e giustizia, volete che sian tutti a vostra disposizione?

— Ma io — dice l'accusato — non l'avevo coi carabinieri, che per me sono come fratelli, perchè fanno il loro dovère; ma l'aveva col D.r Accordini che, intervenuto senza essere chiamato, mi gettò il laccio della corda al collo e cominciò a tirare, gettandomi a terra e mettendomi poi i ginocchi sul petto... Con quello, l'avevo; e contro quello ho inveito.

Il maresciallo Soriani e tutti gli altri testi non raccontano però a quel modo i particolari, ma anzi raccontano che la violenza del Cosson era straordinaria, violentissima. Il maresciallo nella lotta si ebbe un calcio e una ferita alla mano.

— La ferita alla mano la riportò con l'anello, dandomi un pugno!.. — esclama l'imputato; ma il maresciallo fa notare che non porta mai anelli.

Non occorre poi dire che il Cosson esclude di aver avuto parte nel furto delle mannaie; mentre a sua volta il Viezzi, confessando d'aver rubato, trova la scusante ch'era ubbriaco.

Il P. M. è severo nella sua requisitoria e domanda l'applicazione rigorosa della legge: per il Cosson fa un cumulo di pene per oltre 16 mesi e 700 lire di multa. Il Tribunale però è più mite e dopo l'arringa dell'avv. Zagato (difensore del Cosson) e dell'avv. Conti (difensore del Viezzi) condanna il Cosson a soli 4 mesi di reclusione e il Viezzi a 8 mesi della stessa pena.

Pretura del I Mandamento

Il manico della scopa.

Leonardo Marco di Beniamino di Oseacco (Resia) è imputato di lesioni a danno della seco lui convivente Nicli Angela di Udine e di minaccie alla stessa.

Ammette d'averla percossa, con un colpetto di bastoncino, che dice poi essere un bel manico di scopa: la percosse perchè le stessa, infrangendo i favori semiconiugali, era stata fuori tutta la notte, ubbriacandosi con dieci litri di vino (ora che è a buon prezzo!) e che, avendo fatto ritorno alla mattina, voleva.. incendiare la casa!

Chiede la legge Ronchetti al signor Pretore, tanto più che le lesioni non sono molto gravi.

L'avv. Doretti chiede sia oltre che la legge Ronchetti, applicata a suo favore la preterintenzionalità, la provocazione grave, le attenuanti generiche, per cui il Pretore discendendo dal minimo di un mese di reclusione, applica in definitiva 8 giorni soli, colla Legge Ronchetti.

Riposo festivo

Comparisce sul banco tradizionale Fornara Carlo, ombrellaio di via Daniele Manin, imputato di aver tenuto un dipendente salariato in giorno di domenica nel suo negozio

E' difeso dall'avv. Baldissera.

Il Vigile Scoda conferma il suo verbale. A difesa vengono i signori Ellero Alessandro e Salvadori Dante barbiere.

Il Fornara è condannato a L. 5 di ammenda, sostituita colla riprensione giudiziale.

Le parti delicate

di Premoso Agostino erano state attaccate dalla mano furente di Moracutti Maria, la quale a sua volta era stata percossa dal pugno potente del Premoso.

Querela e controquerela! Il giudice dott. Pavanello non riesce a metterli d'accordo.

Risulta che il Premoso — effettivamente leso nelle sue parti delicate aveva incominciato lui, con pugni e spinte. Mal gliene incolse. — Per liberare quelle tali parti dalla stretta dovette fin morsicare la Moracutti ad un braccio! Essa accampa la ligittima difesa.

Ciò pure sostiene il suo difensore avv. Giuseppe Doretti, che ritiene provata tale scusante di fronte alla violenza del Premoso.

L'avv. Fantoni cerca a sua volta di scolpar quest'ultimo ma il sig. Pretore, assolvendo per inesistenza di reato la Moracutti, condanna il premoso per lesioni a L. 41 di multa, beneficandolo colla legge Ronchetti.

In via Cisis

Successe, la sera del 18 agosto passato, un vero putiferio, accusato da due ragazzi che avevano trovato lite fra loro. Accorsero i parenti rispettivi per sedarlo; ma invece fu come gettare polvere sul fuoco, inquantochè la loro presenza al fatto portò sul banco degli imputati Dall'Oste Antonio, Dal Gobbo Ferdinando, Dal Gobbo Maddalena, Rojatti Caterina da una parte e Berton Giovanni dall'altra.

Fatta l'ammonizione di rito ai testi, l'avv. Tavasani sollevò l'incompetenza del Pretore a giudicare i quattro primi, inquantochè le lesioni guarirono nei venticinque giorni.

Gli avv. Doretti e Contini, con argomentazioni di fatto e di diritto, sostennero il contrario, inquantochè non essendosi costituito il Berton nel periodo istruttorio Parte Civile, non poteva in «limine litis» sostenere ragione qualsiasi contro l'ordinaza della Camera di Consiglio. Se mai, il Pretore in prosieguo di processo, di fronte a fatti nuovi, poteva dichiararsi incompetente; non ora.

Tale tesi fu accolta dal sig. Pretore, il quale, accogliendo le ragioni della difesa, ordinò la prosecuzione del dibattimento, salvo a vedere in seguito sulla sua competenza.

Ordinò contemporaneamente la citazione di due periti d.r Ugo Chiaruttini e d.r Pitotti per lunedì prossimo venturo per gli schiarimenti del caso.

Dopo di che si passò all'interrogatorio degli imputati.

Stante l'ora tarda il processo si rinviò lunedì p. v. ore 11 ant.

Tribunale di Tolmezzo

Grave condanna per lesioni.

Venne ieri condannato in contumacia a 18 mesi di reclusione certo Plozner Giuseppe fu Antonio d'anni 53 segantino di Timau (Paluzza) per lesioni. Il fatto avvenne nella località Pizzetto, in Comune di Ravascletto. Nel 29 novembre 1907 Giuseppe Plozner in seguito a futili motivi venuto a diverbio con Plozner Tobia, gli diede un forte pugno all'occhio destro cagionandogli la rottura della cornea, con lussazione del cristallino sottocornea dell'iride, con malattia per oltre quaranta giorni e perdita della facoltà visiva dell'occhio destro.

Per avere falsificata una nota di lavoro.

Il falsificatore è Cella Mario di Pietro d'anni 16 muratore di Verzegnis. Questi nel dicembre 1907 si trovava addetto ai lavori di costruzione della ferrovia Carnica alle dipendenze dell'impresa Venier Giovanni.

Nel 31 dicembre 1907 chiese al sorvegliante Candoni Giovanni il pagamento delle giornate di lavoro.

Il Candoni gli fece il conto su un biglietto e con questo lo mandò dal Venier a Villa Santina pel pagamento.

Il Cella giunto a Villa Santina entrò in una osteria e quivi in luogo della somma esposta in L. 24, la cambiò sostituendo al due un tre ed elevandola così a L. 34.

Scoperto il falso e la truffa il Cella venne denunciato e ieri il Tribunale lo condannò a mesi cinque di reclusione applicandogli la legge del perdono.

Difensore il D.r Riccardo Spinotti.

Per lesioni

Tomat Martino d'ignoto d'anni 42 di Lauco è imputato di lesioni per avere nel 18 dicembre 1907 cagionato al fratello Tomaso con un ferro accuminato una lesione alla mano destra impedendogli di attendere alle ordinarie occupazioni per 40 giorni.

Il Tomat Tomaso si era costituito P. C. con il dott. Candussio, e l'imputato era difeso dal dott. G. B. Quaglia.

Il Tribunale condannò il Tomat Martino a tre mesi e 10 giorni di reclusione con la legge del perdono.

Paluzza.

— Colpito da una fucilata.

6. Questa mattina circa le ore 6 fu, da persona sino ad ora sconosciuta, colpito con una fucilata caricata a pallettini certo sig. Unfer Pietro di circa 63 anni di Timau. Portatosi sul luogo il Dott. Bolsi, stante la gravità del caso, lo condusse a Tolmezzo nella casa di salute dell'Egregio sig. Dott. Cominotti.

Ne avrà, a quanto ci consta, per più di quindici giorni, salvo le complicanze che ne possono avvenire, essendo multiple le ferite (testa, dorso, addome, e gambe) e non leggere.

Stante l'ora tarda, v'informeremo con altra, dopo l'operazione a cui sarà sottoposto il ferito, circa i risultati.

Tarcento

6. — Col treno delle 7 pom. giunse il comm. dott. Italo Gregoris, Ispettore Generale del Ministro dell'Agricoltura inviato da S. E. il Ministro Cocco Ortù a rappresentarlo alla Esposizione di Nimis.

Era ad attenderlo il Comm. Prefett. Reggente Giunta Amm. Comunale cav. uff. G. Dell'Agostino, il Presidente dell'Espos. di Nimis, dott. Biasutti anche in rappresentanza del Sindaco di Nimis e alcuni giurati (prof. Chigi, prof. Benetti, prof. Panizzi.

Il commissario Prefetizio, offrì il vermout all'Ospite illustre.

Il Ministero della guerra autorizza la costruzione

del Ponte di Trasaghis.

In seguito all'interessamento della nostra Prefettura, il Ministero della Guerra che aveva messo il veto alla costruzione del ponte di Trasaghis, ha concesso ora il nulla osta.

Nel mondo degli affari

Proposta di concordato. — Comelli Erasmo, chincaglierie e mercerie, Cividale, da tempo in dissesto e sostenutosi fin qui con ripieghi, ora è costretto a rassegnare. Col patrocinio del signor G. B. Zocchi, propone ai creditori di sistemare amichevolmente le sue pendenze coi medesimi al 40 0[0 contanti mercè il concorso di terzi che lo ajuterebbero ad uscire così dagli imbarazzi in cui si trova, evitandogli il fallimento.

Cronaca Cittadina

Per un esperimento di abitazioni minime.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio Comunale, vi è quello «per un sperimento di abitazioni minime.» Abbiamo ricevuto oggi la diffusa relazione della Giunta in proposito. Ne diamo un sommario:

1. *Ciò che si è fatto fino ad ora per le case popolari ed economiche.* — La scarsezza delle abitazioni popolari ad Udine. — Una prima inchiesta sulle abitazione più povere (risale al 1903 e fu fatta per iniziativa della Cassa di Risparmio) — Un primo progetto di case per i poveri (nel 1902 si aveva l'Indimento di erogare una notevole parte delle rendite del legato Tullio per la costruzione di case per i poveri; e la Cassa di Risparmio aveva dichiarato di concedere un mutuo di lire 200000 al tasso di 3.50 per cento).

La Società cooperativa per le case operaie — I riultati pratici del primo esperimento di case popolari (la prima, fu locata il 1 aprile 1906) — I concorsi a premio banditi dal Comune per incoraggiare l'iniziativa privata alla costruzione di case per i poveri (un solo costruttore si presentò in tempo utile alla gara, ed anche questo con progetti non in tutto rispondenti alle condizioni determinate dalla Giunta: l'ammontare complessivo dei premi era di lire 20000) — Pratiche fatte per il risanamento delle case inabitabili — Necessità di ulteriori provvedimenti.

II. *Il progettato esperimento di abitazioni minime.* — Un voto dell'amministrazione comunale di Milano — Le nuove disposizioni legislative sulle case popolari — I vantaggi offerti ai Comuni che costruiscono case popolari — L'ente autonomo — Limiti dell'esperimento — La provvista dei capitali — Il censimento delle abitazioni a scopo igienico — Acquisto delle aree (nulla fu deciso ancora) — Tipi di case (la Giunta averte di avere escluso il tipo dei grandi casamenti specie di alveari umani che, se hanno il merito di rendere possibile la massima economia nelle spese di costruzione, non permettono di raggiungere quei vantaggi igienici e morali, ai quali è rivolta la mira della Giunta) — Il conto economico — Conclusione.

Come vedesi da questo sommario, più che una relazione è uno studio importante sotto vari aspetti.

La giunta non presenta un ordine del giorno: si rimette alla saggezza del Consiglio — «sia che esso voglia semplicemente, preso atto delle comunicazioni della Giunta, deliberare la massima del prestito di lire 150.000 al 3 per cento con la Cassa di Risparmio, nonchè l'acquisto di uno dei fondi offerti per le erigende abitazioni minime: sia che esso creda di dare più ampio mandato alla giunta autorizzandola all'esecuzione dell'esperimento, dopo sentita, nei riguardi degli edifici da prescegliere, la Commissione comunale per le Case popolari.»

— Scuola d' Arti e Mestieri e il Comune.

Nella seduta della Giunta Comunale di ieri, fu votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta avuta comunicazione delle dimissioni presentate dall'avv. U. Caratti da delegato del Municipio nel Consiglio Direttivo della scuola d'Arti e Mestieri, interessa il sindaco a fare vivissimi uffici presso il benemerito dimissionario, perchè voglia desistere dal manifestato proposito;

«in pari tempo fa premura al Sindaco stesso di assumere dal sig. Presidente della società Operaia Generale notizie precise sulle censure che in seno del consiglio della Società sarebbero state fatte sull'indirizzo e sul funzionamento della scuola.»

— Deliberazioni di Giunta.

Nella seduta di ieri, la Giunta, oltre la surriportata, adottò anche le deliberazioni seguenti:

Preso atto del collaudo eseguito dal sig. Ing. Sergio Pez dei lavori di costruzione di una palestra e di ampliamento dell'ufficio scolastico in Paderno, ha deliberato di proporre l'approvazione al Consiglio Comunale.

Avuta relazione degli atti tutti relativi al concorso alla grazia dotale Opera Pio Gorgo ha deliberato di rimettere la pratica al Cons. Comunale, al quale per disposizione deb Statuto dell'opera Pia spetta il conferimento della Grazia.

Ha autorizzato l'ispettore al Dazio ad esperimentare un sistema di sorveglianza alla cinta daziaria, più efficace e meno gravoso per il personale.

Ha preso opportune disposizioni a fine di dare nuovo incremento all'istruzione agraria nelle scuole rurali.

Ha deliberato di aprire una scuola speciale per ricevere gli alunni affetti da tricofizia.

Il presente numero consta di sei pagine.

— Al Comizio di Venezia, domani, per il credito del Fondo Sociale, di cui ci siamo estesamente occupati l'altro ieri, saranno rappresentati oltre mille Comuni, senza contare le rappresentanze di quasi tutte le Provincie lombardo-venete (la nostra, lo sarà dal deputato provinciale avv. Piemonte). Vi parteciperanno anche molti deputati e senatori della Regione.

— La Crisi all'Istituto Filodrammatico.

Ieri sera, nella sala maggiore del Teatro Minerva, ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria di questo Istituto per decidere appunto sulle presentate dimissioni del Consiglio e sulla nomina del nuovo.

Il presidente sig. Antonio Sanguinetti, dopo ampia relazione dimostrante ai soci i motivi che indussero il Consiglio attuale e presentare le dimissioni, dichiarò che queste sono irrevocabili.

Seguì ampia discussione, nella quale fu ventilata anche la probabilità dello scioglimento del sodalizio; poi l'assemblea votò il seguente ordine del giorno, proposto dal socio Della Vedova:

«L'assemblea straordinaria dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, nella sua riunione del 6 corr., preso atto delle irrevocabili dimissioni del Consiglio, delibera di convocare nel giorno 13 corr. una nuova assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidente.

2.o Nomina del nuovo Consiglio *od* eventuale scioglimento della società».

— Nel campo degl'insegnanti.

Nell'ultimo numero del «Corriere delle maestre» una corrispondenza da Udine dice: E' proprio il caso di diventare antifemministi sul serio! Ai due posti provvisori pel grado superiore maschile con 1700 lire di stipendio, concorsero una ventina di maestri, tutti con parecchi anni d'insegnamento e conosciuti per la loro coltura e per la loro rettitudine. Ora il Consiglio Comunale non osservando affatto l'art. 7 del regolam. 6 febbraio 1908, che dà facoltà alle donne d'insegnare nel corso superiore soltanto sotto a certe condizioni, nominava le due maestre che avevano anche esse aspirato a quei posti, lasciando in asso i maestri.

Ecco una bella risposta data dal comune di Udine agli antipareggisti. Questi vogliono che la donna si limiti ad insegnare fino alla classe II. Qui le si affida invece il corso popolare. Si teme che Udine cerchi di provare coi fatti che gli antipareggisti hanno ragione.

— Federazione Magistrale Friulana.

La Presidenza della F. M. F. nella sua seduta di ieri stabilì di convocare il consiglio dei presidenti delle società magistrali della provincia per giovedì 19 corr. a ore 10 1[2.

All'ordine del giorno, che verrà mandato a ogni presidente, è posto tra l'altro il seguente importantissimo oggetto: Sesto congresso magistrale provinciale in Gemona: nomina del comitato locale; scelta del tema e del Relatore.

— Per la prossima seduta consigliare.

In merito alla richiesta di consenso a sospendere per gli anni 908, 909 e 910 l'ammortamento del mutuo residuo in L. 380.144.64, contratto con questa Cassa di risparmio e garantito dal Comune, la Giunta nella sua relazione presentata al Consiglio, ritenuto che con la domandata sospensione il Consorzio viene a provvedersi dei mezzi finanziari necessari per eseguire le opere per riformare e rinnovare la propria derivazione d'acqua dal Tagliamento, propone di consentire alla domanda.

— Federazione dazieri.

Indetta dal Rapp. del Comitato Centrale della federazione Naz.e Dazieri Italiani; ebbe luogo ieri — con due riunioni — l'adunanza generale degli Agenti (guardie) nella quale venne data relazione dell'opera esplicata dal nuovo Comitato e stabilita la linea di condotta da seguirsi.

Si stabilì che le tasse federali vengano trattenute trimestralmente sulle paghe. Dopo un fervorino del Commissario federale si è accettato ad unanimità l'abbonamento obbligatorio e personale al giornale di Classe «Il Daziere» a partire dalla data odierna.

Venne tolta la seduta con tenga una calda esortazione a disimpegnare con amata attività il proprio mandato in servizio, qual unica via da seguirsi per acquisire la stima e la benevolenza superiore.

— Programma musicale della Banda del 79. Regg. Fanteria che eseguirà domani 8 novembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia «Forti e Liberi»	Basciù
2. Sinfonia «In Do Minore»	Foroni
3. Valzer «L'Immensité»	Griegh
4. G. Fantasia «Manon»	Massenet
5. Danza delle Ondine «Loreley»	Catalani
6. Polka «La Bella Montanara»	D. Arienzo

— Bollettino giudiziario.

Dal Bollettino giudiziario apprendiamo che il Pretore di S. Vito al Tagliamento sig. Tomea è tramutato a Camposampiero. Del Canton, giudice al Tribunale di Tolmezzo è incaricato della istruzione dei processi penali. Gresti, uditore nel mandamento di Belluno è destinato a vicepretore nel mandamento di Cividale. Millioni, uditore nel secondo mandamento di Treviso è destinato vicepretore a Tolmezzo. Marsone, cancelliere alla pretura di Latisana è nominato vicecancelliere di Tribunale. Antoniazzi aggiunto di cancelleria alla pretura di Udine è nominato cancelliere alla pretura di Portogruaro.

— Il riposo settimanale ed i fornai.

Ieri nel pomeriggio si riunirono nei locali della Camera del Lavoro i fornai, per trattare della questione del riposo settimanale.

Fu ad essi riferito che i proprietari non sono alieni dal far loro tale concessione; non accettano invece la condizione che la paga venga ugualmente fatta nel giorno di riposo.

Udita tale comunicazione, fu rimessa ogni ulteriore definitiva delibera ad un'altra assemblea della classe, da tenersi mercoledì.

— A proposito dell'annegamento di ier l'altro.

Il sig. A. F. Gasparini, giardiniere municipale, ci manda la seguente lettera:

Caro Picotti

I giornali cittadini — esclusa la «Patria» — a proposito dell'annegamento del povero Sacchi, anno date non giuste relazioni del fatto, là dove dicono che il Sacchi si dibatteva nell'acqua implorando soccorso.

Torna giusto affermare invece, che il corpo dell'infelice non dava alcun segno di vita appena toccata l'acqua e che io e mio fratello non credemmo opportuno moltiplicare i nostri sforzi, data l'inutilità del caso.

Grazie e perdoni del disturbo. Suo

A. F. Gasparini.

— Vini adulterati.

Giorni sono pubblicammo la notisia di un sequestro provvisorio di 70 ettolitri di vino fatto dalle nostre guardie civiche alla Ditta Donato Provvisionato di qui, e dicemmo come da ognuna delle 14 botti in cui il vino era contenuto se ne fosse tolta una bottiglia per sottoporla all'anilisi chimica.

Ecco oggi il risultato di tale analisi: Quattro botti contenevano anilina; cinque non avevano il normale quantitativo di alcool; due ne avevano un quantitativo superiore alla media, nelle altre non si riscontrò che — come del resto in tutte le 14 — traccie di solfato.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE.

El nemigo dele done è uno dei soliti pasticetti dove tutta la pretesa comicità è affidata a delle frasi ardite e a delle situazioni equivoche.

Del resto il pubblico si addimostrò soddisfatto, senza cercar altro. E chi si contenta gode.

L'interpretazione data da Ferruccio Benini e da tutti gli altri artisti, sempre spigliata e naturale, e quale si conviene a questi lavori per condurre a lieto fine.

— Questa sera la commedia di Laufs: *In cerca de mati.*

Ricreatorio festivo. Con domani sera, il Ricreatorio si riapre. Vi furono eseguiti parecchi lavori: ampliato il cortile con opportune demolizioni, ottenuta maggiore pulizia e proprietà, ecc. Domani sera, alle 20 precise, i giovani filodrammatici rappresenteranno il dramma popolarissimo in tre atti di Cormon e Grange: «La gerla di papà Martin.» Auguriamo loro un buon successo, e di pubblico e di applausi.

Per la fiera di S. Caterina cominciarono già a prender posto alcuni «casotti». Sarà fra noi, per l'occasione, anche il rinomato Circo Equestre Simili, favorevolmente noto alla cittadinanza, il quale conta ottimi elementi. Veniamo informati che comincierà il corso delle sue rappresentazioni quanto prima.

Cinematografo Edison

Grande serata cinema-musicale questa sera al Salone Edison.

1.o **Buffet antropofago**, comicissima.

2.o **Fra diavolo**, tolto dall'opera omonima del maestro Auber con musica adattata espressamente ed eseguita **da scelta orchestra** novità assoluta per Udine.

3.o **Aspiratore**, il colmo della comicità.

L'orchestra poi con scelti pezzi suonerà intermezzi ed accompagnerà le altre proiezioni. Lo spettacolo è variato ed attraente ed il pubblico non mancherà di certo di recarsi al predilettо Salone Edison.

Cinematografo Volta

Oggi e domani in questo elegante ritrovo, si darà il seguente bellissimo programma:

1.o **Attraverso la Russia**, proiezione panoramica dal vero.

2.o **La vendetta del negro**, scena tragicomica.

3.o **Casa militare di correzione**, dramma, novità assoluta.

4.o **Toni e Bobi**, comicissima.

Prezzi popolari.

— Fiori d'arancio. Oggi, la figlia del nostro amico Giuseppe Pedrioni, signorina Rosina, affida le proprie sorti all'egregio signor Vittorio Urbanis di Martignacco. La sposa ebbe numerosi regali da parenti ed amici della famiglia. L'accompagnino i nostri auguri.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Passero Enrico: Giacomo Malagnini L. 2, Ferrucci Arturo 1, avv. Girardini e Nardini 5;
di Francescato Enrico: Traghetti Giovanni 1, Bisattini Giovanni 1, Ditta ing. Facchini e Schiavi fabb. a 10
Offerte fatte alla Colonia Alpina nella ricorrenza del defunti il signor Luigi fu Antonio Zamparo di Pasian Schiavonesco L. 20.
Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Passero Enrico: Romano Antonini L. 1, March. Corrado di Concina 5;
di Carletti Antonio: Fam. Mondini L.1; di Francescato Enrico: Reccardini Evaristo 2;
di Paravan Luigi: Terreuzani Ettore 1. 2.
Offerte fatte alla Casa di ricovero in morte di Antonietta Someda De Marco: ing. Lorenzo De Toni L. 2.
Offerte fatte alla Società Veterani Reduci in morte di Gabrielli Co. Teresa: Cescutti Silvio L. 1
di Milani Leonilde: Cav. Novelli Ermenegildo L. 2;
di Mondico Luigi: Radina Giuseppe L. 1; di Antonietta De Marco Someda: Beardi-Di Colloredo-Mels Con. Maria L.5;
di Scala Angelina: Novelli Ermenegildo L. 1;
di Francescato Enrico: Angeli Annunziata cent. 50; Di Spilimbergo Con. Teresa cent. 50; gatto Rosa cent. 50 Vendramini Marcellina cent. 50.
Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte
di Carletti Antonio: avv. Driussi L. 1;
di Passero Enrico: Fam. del fu cav. Giuseppe Battisti in sostituzione di corona L. 25, Fam. Cogoi 20, conte e contessa Odorico d'Attimis 25, Teresa Vidoni 1, Ragazzoni Giavanni 2, Toso Antonio 1, Caselotti Italico 1.
Offerte fatte all'ospizio Mon. Tomadini in morte di Carlo Conti: avv. Feruglio L. 2;
di Antonietta de Marco Someda: Fam. Someda L. 30;
di Enrico Passero: il sig. Giacomo Antonini L. 2.
Offerte fatte alla scuola e Famiglia in morte di Leonilde Milani: F.lli Clain L.1, Pio Venturini 1;
di Vittorina Venier Romano: Tam e Comp. L. 2
di Antonietta De Marco Someda: Fam. Hoffmann L. 5, Rosa Baldissera Zanolli 2, Masciadri Stefano 5, Fanna Antonio 1;
di Giorgio d'Orlandi: Dr Giuseppe Pitotti L. 10
di Francescato Enrico: Vittoria Piccinini L. 1, Bianchi Ida 1, Bruni Enrico 1, Fabris Maria 1, Daniells Carmela 1, Caterina Freschi Volpe 2, Regina Freschi Trento 2;
Offerte straordinarie: Giovanni d'Avanzo L. 5, A. P. L. 1.
Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Passero Enrico: Stabilimenti Arti grafiche di Monfalcone L. 50, Contessa Cargnelutti vedova Cicogna 25;
di Antonietta Someda de Marco: Con. Daniele Asquini L.5, G. G. Frat. Pecile 2;
di Rubini Bernardino: Biagio Pecile 2, Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Rubini Bernardino: Fantoni Pietro L. 2;
di Francescato Enrico: Fantoni Pietro L. 1;
di Passero Enrico: Zanini Giuseppe L. 1.
Offerte fatte alla Società Friulana Veterani e reduci in morte di Milani Leonilde: Radina Giuseppe L.2
di Casali Francesco: Cucchini Eugenio 2.
Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di De Marco Antonia ved. Someda: Capellani cav. uff. Pietro L.5.

La signora Sonvilla Anna nella ricorenza del III anniversario della morte del compianto suo marito Sig. Vittorio Sonvilla, per onorare la sua cara memoria, versò alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100. — affinchè siano destinate nella stagione 1909 per la cura di un bambino povero del comune di Udine, alla Colonia Alpina.
Gratissima per l'atto generoso, la presidenza sentitamente singrazia.
Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Teresina Asquini: Vittorio Beltrame L.2

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di sig. Zuliani Ferro Ottilia: il sig. Zuliani Giulio e Famiglia L. 10.
Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Angelina Scala: Cav. Avv. Giacomo Baschiera e Fam. L. 3.
Per onorare la memoria di propri defunti in sostituzione Corone i F.lli Giuseppe e Giovanni Zamparo offrono agli orfanel- M. Tomadini L. 40.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Ottobre

Greggie — Trame — Totale
C. 78 Kg. 8025 C. 1 Kg. 55 C. 79 Kg. 8025

All'assaggio

Greggie N. 209 Lavorate — Totale N. 209

Semplice pesatura

Colli N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 36 campioni

Sete

Nostrane C. 11 Kg. 1066.24 C. Kg. —.—
Totale C. 11 Kg. 1066.24

Bozzoli

Nost. C. 125 Kg. 6149.50 C. 135 Kg. 7399.60
Totale C. 260 Kg. 13549.14

Altre materie

C. 90 Kg. 1996.80 C. 73 Kg. 7912.85
Totale generale C. 333 K. 21461.95

Gazzettino Commerciale

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. —.— a —.— l'Ett.
Segala da l. —.— a —.—
Granoturco da l. 13.50 a —.—
Granoturco nuovo da l. 11.— a 12.15
Sorgorosso da l. 6.40 a —.—
Patate da l. 7.— a —.—
Fagiuoli da l. 30. — a 33. — il Quintale
Frutta.
Pere da l. 18.— a 30.— il Quintale
Mele da l. 10.— a 50.—
Castagne da l. 7.— a 12.—
Marroni da l. 18.— a 20.—
Uva da l. 23.— a 35.—

In tema di elezioni generali.

Mandano da Roma al «Resto del Carlino»: — Sono in grado di assicurarvi che, contrariamente a quanto ha stampato qualche giornale in fama di officioso, nulla ancora vi è di stabilito circa la data delle elezioni generali.

Il sapere che il presidente del Consiglio non è propenso ad anticipare, pel termine stabilito per legge, la convocazione dei comizi e che l'attuale legislatura può durare anche oltre tutto il prossimo estate, non è dato sufficiente a ritenere che si voglia detta convocazione protrarre fino all'ultimo limite consentito dallo Statuto.

Congedo militare anticipato.

Roma. 6. L'ordine di congedamento con anticipazione di circa 10 mila uomini, con ferma da 3 anni che venne sospeso per ragioni di ordine pubblico, avrà corso, come si assicura, verso la fine di novembre.

Un' interpellanza sulla politica estera.

Roma 6. L'on. Felissent ha presentato stamane alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio e i Ministri degli Esteri e della Guerra, sulla impreparazione politica militare dell'Italia di fronte ai gravi preveduti avvenimenti d'Oriente.

Crisi Ministeriale in Austria

Vienna 6. — Il ministero Beck rassegnerà stasera, dopo il Consiglio dei ministri, le dimissioni di tutto il Gabinetto nelle mani dell'imperatore. E' probabile che il successore sia l'attuale Ministro degl'interni barone Benerth. I cristiano-sociali vorrebbero però imporre un Gabinetto presieduto dal conte Latour, per cui si prevede che la crisi sarà laboriosa.

Un'automobile investita da un treno.

Una signora uccisa e due feriti.

A Norwich (Inghilterra) è avvenuto un grave disastro automobilistico. La signora Forster, insieme a un suo amico, faceva una gita in automobile, quando, a un passaggio a livello, la vettura fu investita da un treno e completamente distrutta. La signora Forster rimase uccisa; il suo amico e lo *chauffeur* Alfredo Talbot rimasero vivi per puro miracolo e se la sono cavata con lievi ferite. Lo *chauffeur* è stato condotto all'ospedale.

Settanta educande avvelenate dalla carne Dieci sono morte.

Londra 6 Una settantina di allieve dell'orfanotrofio di Limerick (Irlanda), diretto da monache, ammalarono con sintomi di avvelenamento dopo di aver mangiato della carne guasta. Dieci ragazze sono già morte, le altre versano in grave stato.

Lo czar regala un piroscafo al Montenegro.

Londra 6. Da Pietroburgo si annuncia che lo czar ha ceduto al Montenegro il piroscafo «Cherson» della flotta volontaria. Conviene notare che il piroscafo era stato regalato subito dopo la annessione della Bosnia ed Erzegovina e che ora esso fu consegnato al principato.

Le trattative turco-bulgare.

Costantinopoli, 6. La commissione turco-bulgara si è nuovamente riunita, ma i negoziati pell'acquisto delle ferrovie orientali, da parte della Bulgaria, non sono stati ripresi, perchè i direttori locali della compagnia ferroviaria non ricevettero ancora le istruzioni necessarie dal Consiglio d'amministrazione che siede a Vienna. Perciò la Commissione prorogò la riunione.

Naufragio. Duecento vittime

Amoi 6. Un piccolo battello che trasportava 600 passeggeri da Amoi a Tungkiang è affondato. Annegarono 200 passeggeri fra questi un europeo.

Non più manifestazioni anti-austriache in Serbia.

Vienna, 6. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: In seguito a vive rimostranze del ministero austro-ungarico e agli amichevoli consigli dei rappresentanti delle altre grandi potenze, il Governo serbo riuscì a calmare l'opinione pubblica.

La prima conseguenza derivatane si è che il boicottaggio contro le merci austro ungariche è cessato.

Luigi Princisgh, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta

Caterina Massimo

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che resero l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta accompagnandone la salma, inviando fiori ed in qualsiasi altro modo.

Uno speciale ringraziamento al distinto Medico chirurgo sig. dott.r Antonio Cavarzerani e sig. dott.r Riccardo Borghese per le premurose cure prestate.

Stamane, alle ore 7, dopo lunga malattia, munito dei conforti della Religione, spirava

Celso Duriavig

d'anni 31

Segretario Comunale di Stregna.

La moglie, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Stregna, 6 novembre 1908.

I funerali avranno luogo Domenica 8 corr., partendo da Zamir per S. Paolo di Stregna, alle ore 1 pom.

Ringraziamento.

La famiglia Cecchini profondamente commossa delle testimonianze d'affetto rese al suo caro Estinto, ringrazia tutti coloro i quali ne vollero onorare la memoria.

Gratissima, ringrazia in modo speciale, il dottor G. Faioni per le affettuose e sapienti cure prestate durante la malattia, ed il Comm. Cotta Intendente di Finanza, ed i Colleghi tutti per il loro interessamento dimostrato nella luttuosa circostanza.

Ringraziamento.

La famiglia Ferro, nella luttuosa circostanza della perdita della sua adorata **Ottilia,** si sente doverosa di esprimere i più sentiti ringraziamenti a quanti concorsero, in qualsiasi modo a rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima alla povera defunta e domanda venia, per l'eventuali dimenticanze nei ringraziamenti personali.

Comune di Premariacco

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 30 Novembre p.v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto del consorzio Premariacco-Ipplis con lo stipendio annuo di L. 3000, nette da R. M. lire 120, quale Uff. Sanitario e colle condizioni del capitolato. Documenti di rito.

Premariacco, 31 ottobre 1908.

Il Presidente del Consorzio
Goia.

(*Vedi Avviso in V Pagina*)

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 3?.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316,463.22

Situazione Generale al 31 Ottobre

ATTIVO

Cassa			L.	103,394.24
Portafoglio	a Effetti scontati sull' Italia e sull' Estero N. 3757 L. 4,018 906.88; b Effetti all' incasso » 308 » 179.424 73; c id. in protesto e soffer » 12 » 30,539.15		«	4,228,870.76
Conti Correnti garantiti			»	1,686,539.20
Antecipazioni e Riporti Attivi			»	351,048.13
Valori di proprietà			»	2,211,588.16
Conti correnti su Banche e corrispondenti			»	24,561.305.54
Beni immobili e mobilio			»	34,000.—
Esattorie			»	853,494.84
		Totale dell'Attivo	L.	34,030,240.87
Titoli in deposito	a a Custodia L. 2,866,974.11; b a Garanzia di operazioni » 3,597,169.15; c a cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio. » 65,000.—		»	6,739,143,26
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno			»	331,115.01
		Totale generale	L.	41,100,499.14

Capitale sociale

Capitale interamente versato		L.	1,047.000.—
Riserva ordinaria		»	316,463,22
	Totale	L.	1,363,463 22

PASSIVO

Depositi	a Libretti di risparmio N. 1123 L. 5,579,089.49; b Conti Correnti liberi » 169 » 1,529,751.14		L.	7,108,840.63
Conti correnti con Banche e corrispondenti			»	24,328.187,07
Tratte e chéques di ns. corrispondenti			»	12,592.27
Creditori			»	132,076.81
Esattorie			»	861,996 17
		Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L.	33,807,156.17
Depositanti titoli	a a Custodia L. 2,866,974.11; b a Garanzia di operazioni » 3,597,169.15; c a Cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio » 65,000.—		»	6,739,143.26
Risconto dell'anno precedente			»	62,553.—
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			»	491,646 71
		Totale a Bilancio	L.	41,100,499.14

Udine, 31 Ottobre 1908.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco
G. B. BILLIA

Il Direttore
rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

APPENDICE 250

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— Agenti della polizia — rispose sottovoce Lacroix — Suvvia, alzatevi buon uomo, e subito che abbiamo bisogno di voi.

Il portinaio non si fece ripetere due volte l'invito e qualche istante dopo compariva dinanzi a Lacroix ed i suoi compagni con un lume in mano.

— Che cosa desiderate, signori? — egli chiese — con inquietudine.

— Parlare subito con madama Dumont. Ma ditemi prima: questa casa ha due uscite?

— No signore.

— Benissimo. Allora voi Bonvoisin rimarrete qui in portineria col nostro compagno del guardiolo di via Glük. La consegna è di non lasciare uscire alcuno nè uomini nè donne. Voi, Lardeau, seguitemi e cerchiamo di non fare rumore. Suvvia, bravo uomo, precedetemi — disse Lacroix al portinaio.

Madama Dumont era a letto, ma udendo dal portinaio che i due agenti della polizia desideravano parlarle subito, mandò un'esclamazione di terrore e disse:

— Dio mio, che cosa possono volere da me? Io non ho commesso nulla di male per interrompere i miei sonni a quest'ora. Dite loro di aspettarmi onde possa vestirmi.

— Non occorre che vi vestiate, signora, e neppure che abbiate ad alzarvi dal letto — disse Lacroix entrando nella stanza della matrona la quale cacciò la testa sotto le lenzuola.

— Oh, non abbiate timore signora: il vostro pudore sarà rispettato — soggiunse Lacroix con una risata — Noi siamo venuti per farci indicare da voi in quale stanza abita il signor Vermurel.

— Il signor Vermurel? Quel caro e santo uomo. Cercate di lui?

— Sì, signora, cerchiamo appunto del caro e sant'uomo — rispose Lacroix con fare comicissimo.

— Ma gli volete fare del male? — chiese madama Dumont cacciando fuori gli occhi dalle coltri.

— Neppur per sogno; desideriamo soltanto parlargli.

— Ma egli non abita qui — disse a grossa donna.

— Voi avete torto di cercare d'ingannarci. Lo abbiamo veduto poco fa entrare nella vostra casa.

— V'ingannate.

— Peggio per voi, signora, se persistete a mentire. V'avverto che faremo rapporto contro di voi e vi sarà tolto il permesso d'affittare camere ammobigliate, se non vi accadrà qualche cosa di peggio.

Madama Dumont sollevò il capo e disse:

— Perdonatemi, signori, io sono una povera donna che ama il suo prossimo. Il sig. Vermurel m'ha pregato di non dire ad alcuno che abita in questa casa, ed io ho creduto fare il mio dovere col tacervi la verità. Quel povero uomo, a cagione del suo commercio ha molti nemici che lo insidiano continuamente e ama non fare sapere dove abita.

— Meno ciarle, signora, ditemi in quale stanza potremo trovare il signor Vermurel.

Al num. 29 secondo piano, nella stanza del giovane ufficiale suo amico. Il portinaio vi accompagnerà.

— Va bene, signora. Permettetemi però di consigliarvi di non muovervi dal vostro letto e di non tentare di avvertire in alcun modo il signor Vermurel della nostra presenza, altrimenti saremo costretti, con grande nostro dispiacere, ad arrestarvi — disse Lacroix uscendo col portiere e con Lardeau.

Giunti sul pianerottolo del secondo piano, Lacroix ordinò al portiere di spegnere il lume e di camminare in punta di piedi.

— Il portinaio ubbidì e condusse i due uomini dinanzi ad un uscio.

— E' qui! — egli disse con voce bassissima.

- Va bene, non vi movete — mormorò Lacroix avvicinandosi all'uscio e accostando l'occhio alla toppa dalla quale usciva un raggio di luce.

Dopo qualche istante Lacroix si drizzò sulla persona fece due passi indietro, poi con tutta la sua forza andò ad urtare contro l'uscio le cui imposte a quell'urto formidabile si spalancarono.

Prima che l'uomo che si trovava in quella stanza avesse tempo di mormorare una parola Lacroix gli si era gettato addosso e lo stringeva alla gola.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 6.6; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.33; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.44.;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908